N. 217 — Venerdì 7 Agosto — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — [redacted] MATTINO — Venerdì 7 Agosto — N. 217

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 — 5 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L... a pagamento ... HAASEN... TORINO, Piaz... FIRENZE - GENO...

Prezzo per ... di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I rapporti fra Chiesa e Stato dopo il nuovo Papa

Pio X rimane patriarca di Venezia.

Un telegramma che manca al Papa — Il ricevimento del Corpo diplomatico.

Il nuovo Papa e l'Italia

Habemus Pontificem. Tutte le previsioni fatte infino ad oggi intorno alle possibili eventualità derivanti da un cambiamento di Papa meritano di essere messe sotto sale e conservate, non fosse che per servire di documento della fallacia umana. Nessuno in verità può prevedere quale atteggiamento prenderà il Papa, ora che il supremo potere è passato nelle sue mani. Tutti i pensieri ch'egli svolse nella sua mente dal dì che fu insignito della porpora cardinalizia e dovette umanamente pensare alle eventualità di diventare Papa dovranno subire la modificazione che naturalmente avviene quando le cose di questo mondo si guardano dal vertice anzichè dalla base della piramide. Solo il tempo ci permetterà di conoscere i sentimenti veri del nuovo Pontefice e di giudicarli imparzialmente. Ma non è piccolo conforto per noi il sapere fino da ora che qualunque essi siano o comunque si manifestino, non possono obbligarci a modificare la politica seguita con fortuna infino ad oggi nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Essa ha la sua storia. E dessa ammaestra ed insegna che fu politica savia e prudente.

Quella politica maturò e si plasmò poi nella legge delle guarentigie, pubblicata nel maggio del 1871, pochi mesi dopo l'entrata delle truppe italiane in Roma. In quel tempo gli animi erano turbati da due opposte tendenze e paure. Temevano gli uni che non si facesse mai abbastanza per persuadere l'Europa cattolica e non cattolica che la perdita del potere temporale nulla aveva tolto all'autorità spirituale del Pontefice. Lo studio di coloro ch'erano dominati da siffatte paure era tutto rivolto a cansare ogni ragione o pretesto agli altri di mettere bocca nei nostri affari. Il Visconti-Venosta, solo superstite fra gli uomini che prepararono la legge, negò ripetutamente, durante la discussione alla Camera, d'averne voluto fare un patto internazionale, ma affermò altresì che il miglior mezzo per evitare questo era di dimostrare con tutta lealtà che l'Italia avrebbe da sè stessa assicurato la piena e perfetta libertà della Chiesa.

La tensione degli altri non era minore. Freschi e cocenti erano allora i ricordi del male fatto all'Italia dal potere temporale dei Papi. Dubitavasi che qualunque privilegio loro concesso potesse servire ad essi di pretesto per ricominciare le offese o per isolare l'autorità del Re. Si disputò lungamente, e presero parte alla lotta uomini come il Mancini e il Crispi, se mai la innocua Guardia palatina, lasciata al Pontefice, non potesse servire di nocciolo per formare un esercito, chiuderlo in Vaticano e scaraventarlo un giorno per le vie di Roma a menar stragi e vendette sui liberali. Un filosofo insigne, Giuseppe Ferrari, s'incaponì a sostenere che era vano sogno il voler far vivere in una stessa città il Re e il Papa, i cardinali e i senatori, i vescovi e i deputati. Bettino Ricasoli, senza del quale forse l'Unità d'Italia non si sarebbe fatta, voleva la libertà della Chiesa, e che i beni fossero restituiti ai fedeli, e che questi, riuniti in Congrega, eleggessero parroci e vescovi. Pensavano come lui personaggi eminenti, come Carlo Boncompagni, Ubaldino Peruzzi, Ruggiero Bonghi e Domenico Berti. Comunque sia, dopo molti contrasti, sostenuti tenacemente da ogni parte, la legge fu approvata e sancita dal Re; ma il suo maggior trionfo non fu già quello del maggio 1871, ma l'altro che ottenne alcuni anni dopo, nel marzo del 1876, quando il potere politico passò dalle mani della Destra in quelle della Sinistra.

Nessuno avrebbe potuto stupirsi se fosse stato allora proposto di modificare qua e colà la legge delle guarentigie. Erano ministri il Depretis, il Mancini e Giuseppe Zanardelli, altro superstite di quel tempo glorioso. Ma essi ebbero la insigne saviezza di dichiarare fino dal primo giorno che nulla sarebbe stato mutato alla legge delle guarentigie. Mancini, un vero gigante nella lotta contro di quella, fu il primo a rispettarla scrupolosamente, come ministro dei culti; Zanardelli fece altrettanto; Crispi, ministro dell'interno, quando morì Pio IX, invei contro coloro che durante la sede vacante invocarono in popolari Comizi a Firenze e a Milano la revoca della legge sulle guarentigie.

Così essa è divenuta la vera, assoluta regolatrice dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e così deve rimanere, perchè quella legge ha questo di ottimo, che, mentre assicura al Pontefice la posizione personale che gli è dovuta, e senza la quale mai potrebbe reggere il suo alto Ministero spirituale, s'impernia tutta nel salutare concetto della separazione della Chiesa dallo Stato. Non è legge nè di guerra nè di pace: bensì è legge che pone ciascuno nella propria sfera e dentro di quella lo lascia libero di muoversi a suo senno.

Ora, qualsiasi tentativo di uscire da questo terreno sarebbe supremamente pericoloso. Da qualunque parte uno si muova, è sicuro di urtare in punti e forse insuperabili scogli, e d'essere rovinosamente sbattuto fra Scilla e Cariddi.

Molti in Italia vagheggiano la conciliazione fra Stato e Chiesa, e se mai il nuovo Papa accennasse a volersi mettere per cotal via, ne tripudierebbero. Gli animi buoni si lasciano sempre sedurre da ogni proposito di pace. Ma, politicamente, la conciliazione sarebbe un errore, appunto perchè scuoterebbe la base del programma che l'Italia ha visto trionfare così splendidamente e che, per l'esempio suo, è stato accolto da tutto il mondo civile. L'essenziale è la separazione della Chiesa dallo Stato. In questa, l'uno e l'altra, debbono trovare la loro vera e durevole pace. E' questa che ha rinnovato davvero, migliorandoli, i rapporti della religione con la politica. La separazione non urta contro nessuna credenza, non offende nessuna convinzione. Quando l'uomo religioso sa di essere perfettamente libero di professare la sua fede come stima, non ha più da chiedere nulla a nessuno, nè da lagnarsi di checchessia. E d'altra parte, nemmeno i più miscredenti possono dolersi che altri preghi il suo Iddio come gli pare e piace. Invece la conciliazione in meno di ventiquattr'ore diventerebbe alleanza, e questa, gradita a molti, genererebbe in brev'ora interminabili conflitti, che si diffonderebbero in tutte le manifestazioni della vita politica e sociale. Quella che secondo alcuni esser dovrebbe la pace, si trasformerebbe in guerra, e, per le passioni che la moverebbero, sarebbe guerra grossa, tale da sopraffare coi suoi furori ogni altro alito di vita italiana.

Che se la conciliazione, come la intendono e la vogliono, sarebbe un errore, un'ostilità aperta e dichiarata contro la Chiesa sarebbe una temeraria follia. Bisogna ammettere anche l'ipotesi che il nuovo Papa, appena si sarà alquanto assettato sulla cattedra di Pietro, intenda di assumere verso l'Italia una politica di più accentuate e provocanti rivendicazioni. E' poco probabile, ma è possibile. Ora, se ciò avviene, il buon senso italico dovrà saper trionfare di coloro che subito invocheranno le rappresaglie. La prova, lo ammettiamo anche noi, non sarà interamente facile; ma è necessario chi pensi soprattutto al carattere mondiale del Papato. Non dobbiamo abbandonare nessuno dei diritti dello Stato; dobbiamo difenderli tutti energicamente; ma, quando pur ci dovesse costare qualche momentaneo e transitorio sacrifizio, dobbiamo escludere sempre qualsiasi anche menoma violenza, e far sì che se qualcuno ha torto in faccia al mondo, non sia mai lo Stato.

Con questa politica, consacrata ormai dai due grandi partiti parlamentari, l'Italia ha conseguito i più splendidi trionfi: con questa, che esclude ad un tempo le infeconde conciliazioni e le insensate guerre, e obbliga Stato e Chiesa a muoversi ciascuno nella propria orbita, impedirà che l'opera immortale dei Padri sia guasta o dispersa.

Semplice.

Perchè Sarto ha preso il nome di Pio X

Ancora il « veto » dell'Austria.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10,16:

La *Voce della Verità* dice che il Papa ha raccontato che dapprima aveva pensato di scegliere il nome di Benedetto XV, in onore del suo concittadino papa Benedetto XI, il cui patrono, San Domenico, si festeggia il 4 agosto. Ma poi preferì scegliere un nome che da più vicino rammentasse la difesa della Santa Sede e della Chiesa. Riflettendo quindi che Pio VI, Pio VII, Pio VIII e Pio IX tutti lottarono contro la trionfante rivoluzione, e Pio IX stesso incominciò il suo pontificato durante l'impero della rivoluzione, scelse il nome di Pio X.

Si precisa che il « veto » dell'Austria all'elezione di Rampolla fu portato in Vaticano dall'ambasciatore austriaco, il quale lo comunicò dalla ruota al cardinale camerlengo.

Stamane il Papa ha posato per circa tre quarti d'ora davanti agli scultori Spalmich e Giovarasso, che ne modellarono l'effigie in creta, per poi eseguirne il busto. Durante la posa il Papa conversò con essi affabilmente e si raccomandò che non lo facessero troppo bello.

Pio X riceve il Corpo diplomatico.

I preparativi in San Pietro per l'incoronazione.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 13,25:

Stamane il Papa ricevette negli appartamenti già occupati da Rampolla il Corpo diplomatico, che era in grande uniforme. I diplomatici attesero nella sala verde. Il ricevimento ebbe luogo nella sala Rossa, in cui si eresse il trono.

Pio X giunse, seguito dalla sua Corte, e prese posto sul trono.

Il maestro di camera introdusse il Corpo diplomatico. L'ambasciatore del Portogallo, decano degli ambasciatori, lesse, in francese, il discorso d'augurio. Pio X rispose in italiano, ringraziando, dicendo che gli auguri erano diretti non alla sua persona, ma al capo della Chiesa. Fece voti per i Sovrani, i Capi di Stato e per i popoli. Aggiunse che la Chiesa è il naturale appoggio dei Sovrani, dei Governi e delle leggi. La Chiesa desidera vedere consolidarsi la pace, per il bene di tutti. Finì dando la benedizione apostolica.

Quindi il maestro di camera, Bisleti, presentò al Papa ciascun ambasciatore e gli altri membri del Corpo diplomatico, secondo l'anzianità. Tutti baciarono la mano al Papa.

Il Papa scambiò cogli ambasciatori austriaco e prussiano qualche parola in tedesco; cogli altri parlò in italiano. Il Papa quindi si ritirò.

La presentazione delle credenziali incomincerà sabato.

I sampietrini hanno incominciato nell'interno di San Pietro i lavori di adattamento per la cerimonia di domenica. Pare che, oltre le tribune della famiglia del magno reale e del Corpo diplomatico, non verranno costruite altre tribune speciali.

Il Papa scenderebbe dal suo appartamento nella cappella del Sacramento, dove, vestiti i paludamenti pontificî, passerebbe nella chiesa.

Il Maggiordomato ha dato le disposizioni per la stampa dei biglietti d'invito per assistere alla cerimonia. Pare che saranno diramati per mezzo dei parroci 8000 biglietti.

Un telegramma che manca a Pio X

Nuovi cardinali.

Nessuna fatta a da farsi — Rampolla lascia il Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,15:

Il *Messaggero* pubblica il racconto d'una visita di due veneti al Papa. Il Papa li accolse affabilmente nel suo piccolo appartamento. Essi dissero che, a vederlo vestito di bianco, rammenta Pio IX.

Accennando ai telegrammi ricevuti, Pio X disse: « Ne manca pur sempre qualcuno! »

Il giornale aggiunge che il Papa lasciò intendere che con quelle parole volle alludere al telegramma del Re, e prosegue: « La Costituzione segna dei limiti precisi; ma il popolo avrebbe sanzionato con entusiasmo una violazione, come in passato ha già sanzionato parecchie decisioni di Vittorio Emanuele II. »

Si fa correre la voce che il Papa avrebbe offerto la Segreteria di Stato a Satolli, il quale declinò l'ufficio. In seguito fu offerta a Oreglia, il quale chiese 24 ore prima di rispondere.

Il Papa ha deciso di tenere concistoro segreto lunedì per la creazione di alcuni cardinali e concistoro pubblico giovedì per imporre il cappello anche a quei cardinali che non lo avevano ancora ricevuto da Leone XIII.

Oggi sono stati rotti i conii delle medaglie del Conclave. Ne furono coniate 16 in oro, 160 in argento e 300 in bronzo.

Il Papa ha nominato il suo segretario particolare, Bressan, a suo cappellano segreto.

Stamane Rampolla ha abbandonato il suo appartamento alle terze loggie per occupare la palazzina dell'arciprete, che è di fianco ai palazzi apostolici, e che gli spetta nella sua qualità di arciprete di San Pietro.

Il giorno della proclamazione del Papa, il telegrafo di Roma incassò circa 29,000 lire, qualche cosa di più di quanto incassò per la morte di Leone XIII.

Il prospetto delle votazioni del Conclave.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,36:

Il *Giornale d'Italia* ieri, intorno al Conclave, dava il seguente prospetto:

1° agosto.

Mattina.

Rampolla	24
Gotti	17
Sarto	5
Vannutelli S.	4
Oreglia	2
Capecelatro	2
Di Pietro	2
Agliardi	1
Ferrata	1
Richelmy	1
Portanova	1
Cassetta	1
Segna	1

Sera.

Rampolla	29
Gotti	16
Sarto	10
Richelmy	3
Capecelatro	2
Vannutelli S.	1
Segna	1

2 agosto.

Mattina.

Rampolla	29
Sarto	21
Gotti	9
Oreglia	1
Di Pietro	1
Capecelatro	1

Sera.

Rampolla	30
Sarto	24
Gotti	3
Oreglia	2
Di Pietro	2
Capecelatro	1

3 agosto.

Mattina.

Sarto	27
Rampolla	24
Gotti	6
Oreglia	1
Capecelatro	1
Prisco	1
Di Pietro	1
Scheda bianca	1

Sera.

Sarto	35
Rampolla	16
Gotti	7
Oreglia	2
Capecelatro	1
Scheda bianca	1

4 agosto.

Mattina.

Sarto	50 (?)
Rampolla	10
Gotti	2

La *Tribuna* stamane invece scrive: « La verità sarebbe tutt'altra che quella che apparirebbe dalle cifre dello scrutinio pubblicato da qualche giornale con tutta la pompa ... dell'ufficiosità. Fin dal primo giorno apparve che il partito più forte nel Conclave era quello del cardinale Rampolla. Difatti, il mattino del 1.o agosto ben 31 voti si affermarono sul suo nome; nello scrutinio del pomeriggio questi voti crebbero a 33. I partigiani di Serafino Vannutelli, i quali, come non sapevano acconciarsi alla candidatura del Rampolla, così non sanavano nemmeno quella del Gotti, e tentarono spuntare la candidatura del Bambieri, che i rampolliani considerarono come una loro. Visto il pericolo che la lentezza dello scrutinio, diremo così, di saggio giovasse al Rampolla, essi decisero di accordarsi sul nome del Sarto. Questi, nello scrutinio del 1.o agosto, da 5 voti riportati al mattino, era salito ad 8 nel pomeriggio; e nel successivo scrutinio del 2 agosto sopravanzò il cardinale segretario di Stato, raccogliendo 30 voti.

« Degli scrutinii successivi sono note le vicende. Il Rampolla non volle però subito abbandonare l'agone; ma la sua posizione andò indebolendosi; e già la sera del terzo giorno l'elezione del Sarto non fu più un dubbio per nessuno dei cardinali. Nello scrutinio del mattino del 4 egli trionfò con 54 voti.

« Queste le notizie di cui possiamo garantire l'esattezza, avendole attinte da fonte inoccupabile. Tutto il resto è fantasticheria. »

Pio X rimarrà patriarca interinale a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 21:

E' arrivata stasera una lettera autografa del Papa, diretta a monsignor Mion, vicario generale. Premette che, quantunque il più indegno e inabile dei cardinali, la Provvidenza lo volle assunto al pontificato; quindi dice che, *per affetto ai veneziani*, intende di tenere, almeno per ora, l'amministrazione dell'Archidiocesi.

La notizia impressiona, anche perchè, date le condizioni politiche e amministrative di Venezia, lascia credere che Sarto vorrà dirigere il partito clericale nelle future elezioni.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

La *Tribuna* dice che l'elezione del Sarto a Pontefice fa risorgere la questione della nomina del patriarca di Venezia. Ricorda che quando Crispi concesse l'*exequatur* alla Bolla pontificia che nominava Sarto a patriarca di Venezia, in cambio della concessione del Vicariato apostolico dell'Eritrea, vi furono due decreti: uno per la nomina di Sarto a patriarca, in virtù delle R. Patenti, l'altro che concedeva l'*exequatur* alla Bolla pontificia.

Ancora il « veto » contro Rampolla.

Affermazioni e contraddizioni.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 14,20:

Si smentisce che il cardinale Gruscha abbia fatto in Conclave delle dichiarazioni di veto da parte del suo Governo all'elezione di Rampolla. Gruscha si sarebbe limitato a manifestare a Strampe la sua opinione personale di preferire a Rampolla un altro Papa.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,20:

La *Tribuna* dà con riserva questa notizia: « Prima che cominciasse il Conclave, i cardinali austro-ungheresi si recarono nel palazzo dell'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede. L'ambasciatore dichiarò che il Governo incaricava Gruscha di porre il *veto* per Rampolla qualora occorresse e prevalere, perchè l'Austria non voleva che la politica avesse il sopravvento nell'elezione del Papa; così Gruscha lunedì, quando vide che Rampolla ottenne 36 voti, pose il veto.

***

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 15,10:

La *Neue Freie Presse*, la *Wiener Allgemeine Zeitung*, l'*Extrablatt* dichiarano che, secondo i circoli bene informati di Vienna, la notizia che l'Austria avrebbe cercato di esercitare il suo diritto di veto onde influire in qualche modo sul voto del Conclave, è assolutamente inesatta. Si smentisce recisamente l'asserzione che Rampolla non sarebbe eletto.

Un telegramma da Roma alla *Neue Freie Presse* dice che è possibile che il cardinale Gruscha abbia fatto rilevare l'importanza che vi era ad accordare la tiara ad un cardinale la cui elezione non presentasse alcuna e che avesse reputazione d'imparzialità politica.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,10:

La *Liberté* dice che si assicura che il Governo russo ha indirizzato al Vaticano, con l'intermediario del suo ministro, una protesta contro il veto austriaco, comunicato dal cardinale Gruscha.

La risposta preparata sarebbe che il Sacro Collegio ha considerato questa comunicazione come non avvenuta.

La Francia e il nuovo Papa secondo il cardinale Vannutelli.

I giudizi di Poubelle e di Hubert.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9:

Un redattore del *Gaulois*, noto come scrittore di cose ecclesiastiche, Giovanni De Narfon, ebbe una conversazione col cardinale Vannutelli. Ecco il passo che concerne la Francia:

— La Francia — domanda l'intervistatore — cosa deve temere o sperare per sè dal nuovo regno?

— La Francia non ha nulla a temere dal Papa, qualunque esso sia. Pio X non conosce molto la vostra lingua e non ha visitato il vostro bel paese; ma conosce la storia della nobilissima nazione dei francesi e i servizi da essa resi alla Chiesa per il passato, e quanto essa sia necessaria alla civiltà cristiana. La Francia occupa nel cuore di Pio X il posto che aveva occupato già in quello di Leone XIII, ma il cuore del Papa deve essere grande abbastanza per abbracciare tutte le nazioni del mondo. Egli è il padre di tutti i fedeli ed il buon pastore che corre dietro alle pecorelle smarrite.

— Nondimeno, sarà difficile al successore di Leone XIII di serbare verso tutti i popoli sottoposti al suo impero spirituale un'assoluta neutralità. La politica, come sa Vostra Eccellenza, s'immischia spesso agli interessi religiosi, la cui responsabilità generale risale al capo della Chiesa. E, per cominciare, Pio X non impedirà che si attribuisca un significato politico alla scelta del nuovo segretario di Stato?

— Senza dubbio! E perciò preoccupa assai il Santo Padre. Egli rifletterà a lungo prima di decidersi a tale riguardo. Non credo che il nuovo segretario di Stato venga nominato prima dell'incoronazione del nuovo Papa.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21,15:

Poubelle, ex-ambasciatore di Francia presso il Vaticano, ha inviato alla *Patrie* un dispaccio che dice: « Sono, per parte mia, completamente soddisfatto dell'elezione del cardinale Sarto, le cui conseguenze possono avere un'azione benefica per i destini del nostro paese. Le nazioni cattoliche, e la Francia soprattutto, hanno bisogno di un Papa indipendente. Ora il Conclave provvide a ciò: il nuovo Papa, col suo passato, la sua semplicità e la grandezza del suo carattere, è una sicura garanzia. »

Marcel Habert scrive allo stesso giornale: « Quest'elezione realizza i voti di tutti i veri credenti e i partigiani sinceri della pace religiosa, che considerano indispensabile la separazione assoluta della politica dalla religione. Se in tutti i paesi e in tutte le circostanze clero e cattolici si conformassero scrupolosamente a questa regola essenziale, gli attacchi di qualche fanatico contro la religione non avrebbero eco. »

Nessun ministro francese finora si è iscritto sul registro della Nunziatura.

Pio X e l'Italia secondo la stampa estera.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8,45:

Il *Journal* si chiede che cosa sarà Pio X. Constata che, per esordire, ha modellato la sua condotta su quella del suo predecessore. Non notificò la sua elezione al Governo italiano, e non cercò nemmeno un mezzo diplomatico per superare questa difficoltà. La sua intransigenza forma un forte contrasto con la condotta più che cortese che il Governo italiano ha tenuto da oltre un mese verso il Vaticano.

Il *Figaro* dice che la scelta del Sarto apparisce oggi come una protesta categorica contro l'attitudine presa nel Conclave dai rappresentanti della coalizione austro-germanica. Questa macchinazione potè trionfare della persona di Rampolla, ma non delle sue idee.

***

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 11:

Il clericale *Vaterland* dice che la scelta del nome di Pio e la Benedizione dalla loggia interna sono indizi che il nuovo Papa intende tutelare i diritti della Chiesa come i suoi predecessori.

La *Freie Presse* dice che è probabile che Pio X tolga il *non expedit*, ciò che segnerebbe l'inizio di un grande mutamento in Italia, di cui però non sarebbe danneggiata l'unità politica.

***

Ci telegrafano da New York, 6, ore 7,40:

Nella stampa l'elezione del cardinale Sarto ha prodotto buona impressione. Essa si domanda quale sarà l'attitudine del Sarto verso il Quirinale. Nota che il suo papato è di basi ... stagnario.

Il *New York Times* dice che l'amicizia del Papa con la Casa regnante d'Italia è personale e non politica.

La *Tribune* approva senza riserva la scelta del Conclave.

Gli americani e Pio X.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 10,40:

Nei circoli cattolici si ritiene che Pio X non vedrà di buon occhio le tendenze radicali dominanti la Chiesa cattolica in America, e cercherà di combatterle.

Dimostrazione di simpatia all'Italia.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 8,25:

A Malaga, essendo stata esposta ad un balcone una iscrizione elettrica colle parole: « Viva il Papa-Re », il pubblico gridò: « Viva Garibaldi! Viva l'Italia! ». Poi prese a lapidare le finestre della casa.

Il prefetto di polizia dovette intervenire per sedare il tumulto, e ordinò che fosse tolta l'iscrizione provocatrice.

Un'intervista col fratello del Papa.

Un redattore della *Gazzetta di Mantova* ebbe un'intervista col signor Angelo Sarto, fratello del Papa:

Il signor Angelo abita nella borgata Grazie, presso Mantova: ha bottega di pizzicagnolo e vende pure sale e tabacchi.

Egli, interrogato, diede queste informazioni sull'origine della famiglia Sarto:

— Noi, per quel che ricordo — ha detto — e per quel che so sui nostri antenati, siamo oriundi della Casa degli esperti di Casale Monferrato, all'epoca degli Emiliani. Alcuni secoli più tardi troviamo i Sarto impiegati quali fattori ed agenti presso la stessa famiglia degli Emiliani di San Zenone, a Romano Veneto. Nostro nonno, che ha il nome medesimo di mio fratello Papa, Giuseppe Sarto, è morto quasi ottantenne, nel 1840, a Riese, agente comunale. *Povaro vecio!* — ha aggiunto con un sorriso — *el gaveva na polandrana longa longa, e no altri pateleti, mi e Beppi, se divertivimo a tirarghe la gabana, e lu el se dava sempre i tocheti de rigolizia.*

— E adesso — soggiunse l'intervistatore — che lei ha un fratello assurto a sì elevata e grande dignità, vorrà rimanere in quest'oscura borgata, o non preferirà vivere vicino al Pontefice? E le sue sorelle, da tanti e tanti anni avvezze a convivere col fratello, come potranno vivere lontane da lui?

— *Ah! povero Beppi!* — rispose il signor Angelo. — *Lu no l'era fato par sta roba! Là, a Roma, nol gavarà alcuni del cuor!*

Egli disse poi come, circa l'avvenire suo e delle sorelle, si riservi di prendere in seguito qualunque decisione, a seconda delle circostanze.

Prima di lasciarlo, mentre ancora ci congratulavamo con lui, il signor Sarto, con voce commossa e commossa, ci disse queste parole, che vivamente ci hanno impressionato.... come un felice presagio:

— *El cardia, mi son tanto, tanto contento che me fradel sia Papa, che proprio non se posso dir. Epur, vedelo, ghe xe n'altra roba, che, se la vegnesse vera, la me faria ancor più contento. El me più vivo desiderio, la preghiera che fasso al bon Dio tuti i zorni xe questa: Signor, fe che vegna una bona pase tra l'Italia e 'l Vatican; fe che finissa tuti ste guere tra tuti sti partiti!.... Mi no me importa de soldi: mi coria andar a piè scalzi, ma sorer, a la fin, che i ga fato pase!*

La Missione militare russa a Roma

Una corona-ricordo sulla tomba di re Umberto.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 11,50:

E' arrivata la Missione militare russa, composta del colonnello Eicholtz, del conte Alfred, comandante il 14.o reggimento dragoni di Lituania, del capitano Juckoff, comandante il 1.o squadrone, e di un maresciallo dello stesso reggimento.

Si trovava a riceverla alla stazione il cavaliere Marzari, capo-sezione al Ministero della Reale Casa.

La Missione è alloggiata al *Grand Hôtel*.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 19,45:

Oggi, alle ore 16,30, la Missione russa del 14.o reggimento dragoni di Lituania, del quale è proprietario re Vittorio, accompagnata dal tenente-colonnello Paglieri, si è recata al Pantheon per deporre una corona sulla tomba di re Umberto. Vi è stata ricevuta dal senatore Massarucci, presidente, dai componenti il Comizio dei veterani e dal capitano Nitti.

I componenti la Missione vestivano il solito uniforme del reggimento.

La corona-ricordo consiste in due grandi palme d'argento intrecciate nel gambo con un nastro, pure d'argento, ed un mazzo di fiori. Su questo nastro si legge la data: « Roma, 6 agosto 1903. » Il tutto poggia su di uno scudo di velluto scuro, dal quale pende un nastro di seta celeste, su cui si legge in italiano, a lettere d'oro: *Al Re martire, i dragoni russi dell'augusto suo figlio, perpetua memoria.*

Il colonnello Eicholtz prese egli stesso in mano lo scudo, mentre il capitano e il maresciallo russi tenevano le estremità del nastro, e si sono recati alla tomba. Giunti alla balaustrata dell'altare, i tre ufficiali si sono tolti i guanti e la sciabola, hanno pronunziato sommesse preghiere e fatto tre volte il segno della croce.

Dopo essersi firmati sul registro, i tre ufficiali si sono diretti alla tomba di Vittorio Emanuele, ove si sono inginocchiati, e si sono firmati sul registro.

La riforma del regolamento carcerario.

L'abolizione della camicia di forza.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,10:

La Commissione nominata dall'ex-ministro degli interni on. Giolitti, e presieduta dall'onorevole Ronchetti, incaricata di preparare riforme al regolamento carcerario ed a tutti i servizi inerenti, deliberò a suo tempo, ed il presidente del Consiglio approvò, di stralciare da tutti gli ordinamenti quanto riguarda le punizioni ed attuare la riforma per decreto reale.

Si stanno ora esaurendo le pratiche in proposito, ed il decreto reale sarà firmato fra giorni. La riforma abolisce in tutti i casi di punizione la camicia di forza. In caso di pazzia, per i detenuti non si potrà adoperare che la cintura di sicurezza, e non già la camicia di forza.

Nessuna trattativa pei trattati di commercio.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,45:

L'*Agenzia Italiana* dice: « Contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale, sappiamo da ottima fonte che nessuna trattativa è corsa in questi giorni fra i Gabinetti di Berlino, Vienna e Roma per la proroga degli attuali trattati di commercio. »

Nuovi fermenti in Turchia.

Armeni e macedoni si agitano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 6, ore 16:

Si segnala una recrudescenza del movimento macedone nel vilajet di Monastir. Furono distrutti ponti, parecchi villaggi vennero incendiati e molti fili telegrafici sono tagliati. Un Consiglio di ministri fu tenuto ieri a palazzo per studiare la situazione. Parecchie centinaia di armeni sono alla frontiera russa, inseguiti dai turchi e respinti dai russi.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 6, ore 21:

L'ambasciatore russo richiamò seriamente l'attenzione della Porta sull'allarmante situazione delle provincie asiatiche abitate dagli armeni.

Gli attentati commessi lungo la linea ferroviaria Salonicco-Monastir produssero danni insignificanti. La linea subì quasi nessuna interruzione e ora funziona regolarmente. Otto battaglioni di truppe, comandate dal maresciallo Omer Ruchdi, partiranno immediatamente da Ferisovitch, diretti a Monastir.

Le voci di gravi avvenimenti in Macedonia sono esagerate. Tranne i fatti segnalati, nessun'altra notizia è pervenuta da quella regione.

Per ottenere l'arbitrato anglo-francese.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 7,25:

Il *Matin* conferma che Balfour e Bannerman verranno a Parigi coi parlamentari inglesi in novembre. Waldeck-Rousseau parteciperà al ricevimento.

Il battesimo delle navi in Francia è soppresso.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8:

Il ministro della marina, Pelletan, ha dato ordine di sopprimere d'ora innanzi la cerimonia del battesimo delle navi al momento del varo.

Le origini della celebrità

All'indomani della crociata dantesca contro Vittoriano Sardou, il libro di Hugues Rebell (1), che la Francia ci ha mandato ora dedicato al più vecchio e dobbiam dire ancora più insigne de' suoi viventi scrittori di teatro, potrebbe sembrare una difesa, una specie di conclusionale critico-letteraria da opporsi alla requisitoria, anche violenta, da cui fu or non è molto assalito. Ma Vittoriano Sardou non ha bisogno certo di un nuovo libro per farci ricordare la sua poderosa opera drammatica di un tempo: come non deve temere che i peccati della vecchiaia, tra cui ultimo quello, non veniale per verità, commesso in compagnia del signor Moreau al Drury Lane theatre di Londra, possano distruggere le singolari virtù e benemerenze acquistate nella sua lunga, laboriosa e gloriosa vita letteraria.

La senile stanchezza di questo antico leone del teatro non può farci dimenticare certamente tanti superbi slanci di forza: anzi, il nostro pensiero, fuggendo da parecchi degli ultimi deplorevoli saggi della sua attività letteraria, cerca di ricoverarsi, per giusto e naturale compenso di conforto e di reazione, nel ricordo dell'ammirabile fecondità drammatica con la quale per circa mezzo secolo quest'uomo è riuscito a dominare sui teatri di tutti i moderni popoli civili, rimanendo senza dubbio nella storia letteraria francese del secolo scorso una delle più salde colonne del teatro.

Il libro del Rebell raccoglie nelle sue pagine la varia figura dell'artista e dello scrittore, che va dalla maniera di *Zampe di mosca* a quella di *Teodora* e di *Madame Sans-Gêne*, passando per le tendenze intermedie di *I nostri intimi*, di *Rabagas*, di *Patria* e di *Odette*: non contiene in verità peregrine ricerche ed indagini, ma ha, per contro, una parte interessante, colla quale rinfresca, sebbene fuggevolmente, la memoria degli esordi di questo vecchio e caratteristico sovrano della scena.

***

I primi passi di un autore che ha raggiunto la celebrità hanno sempre ricchezza di attrattive, e di interesse. Il nostro spirito è avido di conoscere le origini lontane della fama, i primi tentativi spesso infruttuosi dell'ingegno, le lotte, le sconfitte, le illusioni e i disinganni, le speranze e gli scoraggiamenti di chi ormai ha piantato l'asta del vincitore sulla terra della posterità.

I contrasti giovanili, che precedono le salde conquiste della virilità, danno all'uomo, che da essi è uscito vincente, un atteggiamento di forza simpatica: l'ingegno che ha potuto senza battaglie e dolori entrare nel mondo e nella vita impugnando già lo scettro della fama conquistato di slancio, ha nella sua beata, tranquilla e sicura magnificenza minor sorgente di interesse di quello che ha dovuto superare gli ostacoli materiali della vita e dei tempi in cui si trovò: dacchè indice della sua forza è appunto l'aver soggiogato le difficoltà.

E quella di Vittoriano Sardou è davvero una giovinezza combattuta e faticosa: non soccorsa dagli agi materiali della sorte, non sorrisa dal favore nei primi tentativi di arte. Egli si trova un brutto giorno a Parigi solo, giovane di diciott'anni, abbandonato alla sua energia, lanciato nella lotta dell'esistenza, dopo aver goduto dapprima una certa agiatezza. Suo padre, ch'era figlio di un volontario del 1792, divenuto poi chirurgo nell'esercito d'Italia, aveva trascorso una vita fortunosa. Prima maestro, poi commesso viaggiatore di un negoziante di stoffa, di cui aveva sposato la figlia, era venuto a stabilirsi a Parigi, e dopo qualche tempo aveva ripreso il suo ufficio di professore e s'era trascinato dietro, nei vari Collegi e nelle varie città a cui era destinato, la famiglia, di cui Vittoriano, nato nel 1831, era il maggiore.

Il padre professore voleva che seguisse la sua carriera: ma egli preferiva la medicina. Dalla provincia, eccolo con la famiglia ritornare a Parigi a compirvi gli studi; ma una serie di disgrazie domestiche e di lutti costringono il padre, ormai vecchio, sconfortato, povero, nonostante tutta una vita di lavoro, a lasciar la capitale e a ridursi nel suo piccolo paese di provincia. Vittoriano resta, come abbiamo detto, a Parigi: e deve pensare al pane d'ogni giorno. Lascia la medicina e si dedica alle lettere. Il giornalismo ed il teatro attraggono il giovinetto di vent'anni con tutte le lusinghe e i fascini di vittorie che si debbano facilmente conoscere. Collabora nell'*Europe artiste* per breve tempo, poi nella *Biographie générale* del Didot, ma i guadagni sono sì scarsi che non gli bastano a vivere. Un articolo lungo, erudito della *Biographie* sul Cardano, che gli aveva costato numerosi studi e pazienti fatiche, gli frutta appena trenta lire! Cerca di impartire lezioni di greco e di latino: e trova un ricco egiziano musulmano che gli stabilisce uno stipendio mensile di settantacinque lire; ma dopo poco tempo il musulmano si stanca della civiltà europea e torna al suo Oriente.

Il teatro ha già per lui lontani ricordi nella fanciullezza. Quello « spirito di autore » che non si acquista ad alcun prezzo di fatiche e di studi, ma si rivela concreato colla natural tendenza dell'ingegno, freme più vivo e comincia a spiegare le sue prime energie. Un primo lavoro drammatico: *Les amis imaginaires*, gli servirà più tardi a colorire le figure di Vigneux e di Marecat, gli impareggiabili amici invidiosi di Caussade nei *Nostri Intimi*; ma per ora si arresta al grado di semplice tentativo e il manoscritto non esce dalle tasche del giovane animoso.

Per il pubblico il Sardou comincia con *Pattes de mouche*, ma vi è prima di questi trent'anni tutta una specie di letteratura drammatica giovanile, ignota ai più, su cui il Sardou stesso ha gittato di poi l'oblio. Sono, dai venti ai ventinove anni, una dozzina di drammi e di commedie scritte con fervore e con sapore di ingegno che incomincia a maturare, tra le lotte per l'esistenza che si fanno viepiù dure e terribili. Il povero giovane, costretto a sloggiare ogni momento, trascorre per tutti i quartieri più caratteristici di Parigi: si può dire che la vecchia Lutezia è da lui conosciuta in ogni sua intimità. Passano le giornate della

(1) Hugues Rebell: *Victorien Sardou, le théâtre et l'époque*, — Paris, Jeune, 1903.

rivoluzione del 1848, viene la Repubblica, viene l'Impero e il Sardou si trova frammisto a tutti gli avvenimenti, in mezzo alla commedia e alla tragedia della piazza, della borghesia e della nobiltà. Mentre egli lotta con la miseria, si disegnano nel suo spirito i quadri futuri della storia e dei costumi del suo tempo, e quelli più lontani, ma ancora per lui frementi di vita, della prima grande rivoluzione, che saranno oggetto di parecchi degli ultimi suoi drammi.

Scrive in versi e in prosa. Scrivere sembra per lui un bisogno. Ma lo scrivere drammi e commedie che non escono dai quaderni in cui sono raccolti a che serve? La lotta che si ripete per tutti gli esordienti non solo, ma per tanta parte di coloro che già hanno esordito, la lotta cioè contro le difficoltà di far rappresentare la propria opera, si fa lunga e viva per il Sardou. Anche i migliori, anche i più grandi, sono attesi ai primi loro passi dai rifiuti dei capocomici e dei direttori di teatro: i timidi manoscritti dell'oggi, non illustrati da alcun nome noto, dormienti nell'oblio senza esser letti, o respinti anche forse dopo esser stati letti, saranno forse i capolavori del domani. E' storia di tutti i giorni e di tutti i tempi: tra noi, l'esempio classico di Paolo Ferrari e del suo *Goldoni*, disprezzato, dimenticato, respinto, serve per tutti.

***

Farsi rappresentare! Ecco il tormento del giovane Sardou. Oramai ha una piccola biblioteca inedita di manoscritti: *La reine Ulfra*, *Bernard Palissy*, *la Taverne*, *Fleur de Lyons*. E poi *Candide*, e poi ancora *Les premières armes de Figaro*.

C'è in queste opere già qualcosa della fantasia di Alessandro Dumas padre, e della incessante vivacità comica dello Scribe. Alcune volte quasi si sentirebbe in lui rinnovato lo spirito del Beaumarchais. Farsi rappresentare! Ma come! Egli pensa alla Rachel, alla famosa Rachel. Tanto vale incominciar bene e dall'alto. Le fa presentare la sua *Reine Ulfra*. E' una tragedia di costumi svedesi scritta con una curiosa e singolare varietà di metri, assegnati secondo il grado e la condizione sociale dei personaggi: la regina parla naturalmente nell'alessandrino solenne, i cortigiani in endecasillabi, il popolo e le altre categorie inferiori di persone in versi più brevi e minuti.

Nonostante.... questa novità metrico-sociale, la celebre tragica non vuol sapere di tragedie svedesi. D'ora in avanti non reciterà più che le greche. Vittoriano Sardou ripiglia la sua *Reine Ulfra* svedese, e le cerca un'altra protagonista-interprete. La trova in una giovane attrice, che abbisogna di rumore e di clamori per farsi avanti. La giovane attrice, che è la signorina Desfossés, è piena di ammirazione per la tragedia del Sardou; il giovane autore è pieno di entusiasmo per i talenti tragici della sua futura interprete, a cui predice un grande avvenire. Ma sul più bello, quando la tragedia sta per passare alle prove, la signorina Desfossés scompare da Parigi; non la si trova più. Probabilmente è fuggita con qualche adoratore. Vittoriano Sardou riprende per la seconda volta la sua povera Ulfra, e trae fuori dal serbatoio delle sue munizioni un altro pezzo per la lotta: *La taverne*.

La *Taverne* ha una storia a sè. La commedia giaceva da lungo tempo tra la folla dei manoscritti mandati all'Odéon, allorquando il direttore Vallès ebbe il capriccio un giorno di togliere dalla polvere qualcuno dei mucchi. Scelse per la lettura uno che era scritto con carattere fine, regolare, minuto: la calligrafia di Sardou. Era la *Taverne*. La commedia gli piacque, e venne posta in scena. La prima rappresentazione fu, la sera del primo aprile 1854, non un pesce..... ma una burrasca di mare furiosa. Gli studenti del quartiere latino avevano, senza ragione alcuna, cominciato a sospettare che nella commedia fossero frequenti allusioni contro la vita studentesca che un giorno era stata elevata a dignità di poesia dalla bohème murgeriana. La diceria si allarga, si ingrossa. Incomincia una vera agitazione: alla sera della prima recita tutto il quartiere latino si dà convegno all'Odéon. Parola d'ordine: guerra ad oltranza a *La Taverne*. E, infatti, non appena è principiato il primo atto, una tempesta di grida, di fischi, di urla, di voci animalesche si scatena nella sala.

Gli attori continuano imperterriti la commedia: qua e là alcuni versi suscitano più infernali clamori. Si giunge alla fine con questo assiduo accompagnamento di invettive e di interruzioni. La sera dopo la commedia è ripetuta in uguali condizioni; per di più, ad un tratto, in una scena più realistica delle altre, si spegne il gas nella sala.... con immenso clamore dei convenuti. Breve! dopo tre sere la commedia è proibita per ordine pubblico. Vittoriano Sardou, disperato da prima, non si dà per vinto.

Il suo *Bernard Palissy* viene in principio accettato poi respinto; il direttore dell'Ambigu accoglie *Fleur de Lyons*, ma, allorchè sta per mettere in scena il lavoro, muore, e della commedia non si parla più. Sembra una jettatura. Per quattro anni dopo il capitombolo della *Taverne* l'autore di *Rabagas* compie un'odissea di speranze e di rifiuti; bussa a tutte le porte: tenta tutte le occasioni. Un bel mattino egli esce dalla sua misera cameretta, all'ultimo piano di uno degli immensi caseggiati parigini; ha una lettera di presentazione per un'altra diva famosa, la Dejazet; e un manoscritto nuovo, il copione di *Candide*, tratto da Voltaire, sotto il braccio. La Dejazet è in campagna. Abita in una bella casina a Seine-Port.

Vittoriano vi si dirige con lo spirito in ansia, col cuore in tumulto, sperando e temendo. Giunto alla piccola villa dell'attrice, viene introdotto gentilmente in una sala. Mentre egli, scorrendo cogli occhi l'artistico arredo, stile impero, prepara, in preda all'emozione, il suo discorsetto di esordio, la Dejazet compare su di una porta dietro di lui: egli si volta, la Dejazet si avanza sorridendo: ha le mani impiastricciate di gesso..... col quale stava riparando un muro. Sardou la guarda stupito, ammutolito: poi la piccola scena mette di buon umore i due: la conversazione si fa cordiale e famigliare ad un tratto: lo spirito del giovanotto fa il resto. Conclusione: la Dejazet accetta di leggere il *Candide*. Sardou le serra le « bianche mani » con effusione, e fugge giubilando come se sia il padrone dell'universo. Ma quando sta per affrontare la scena, il *Candide* è.... interdetto dalla censura.

Decisamente, il destino gli è avverso. Allora mette fuori le *Premières armes de Figaro*, e ad un tratto le *Gens nerveux*, l'*Ecureuil* e *Monsieur Garat*. La fecondità di quel giovane è prodigiosa. E questa volta ottiene ch'esse compaiano con mediocre fortuna, e fuggevolmente al Palais Royal, al Vaudeville. Sono *piecettes* senza pretese, ma brillanti di verve e vivaci di foga giovanile.

Finalmente il *Gymnase* mette in scena *Pattes de mouche*.

Ecco il Sardou della prima maniera, completo. Siamo al 1860: e sono più di otto anni di tentativi, di lotte, allo scuro, contro difficoltà di ogni genere, avversità di ogni sorta: uomini, cose, circostanze di tempi gli si sono fatti incontro ad ogni tratto, ad ogni passo, osteggiandolo, spingendolo alla sfiducia, talora, e talora deridendolo con le più aspre delusioni. Vittoriano Sardou ha durato, e con impareggiabile ardore, con indistruttibile fiducia in se stesso ha continuato la sua strada, come diretto ad una meta di cui ha sicura la conquista, gittando a destra e a sinistra i fiori del suo ingegno, non curando di volgersi indietro, cosciente dello « spirito di teatro » che è in lui. *Pattes de mouche* è l'opera di un Maestro: apre al Sardou le porte di tutti i teatri parigini; inizia l'esportazione del suo repertorio su tutti i teatri d'Europa. Dopo questa prima vittoria completa, entusiastica, viene il trionfo solenne dei *Nostri Intimi*. Alessandro Dumas padre, Eugenio Scribe, Alfred De Musset, il Beaumarchais sembrano aver prestato qualche parte del loro diverso talento a questo fortunato giovane di trent'anni, che conquista dopo dieci anni di lotte la celebrità.

Così che all'indomani della prima rappresentazione Francisque Sarcey può scrivere nel suo *feuilleton*: « Le *Gymnase* vient de donner une comédie nouvelle en trois actes, et de jeter à la foule un nom inconnu. La pièce a pour titre: *Les pattes de mouche*; l'auteur s'appelle: Victorien Sardou. Il n'y a personne qui l'autre soir au sortir du *Gymnase* ne se soit dit que ce Victorien Sardou serait dans quelques années l'un des maîtres de la scène.... »

Domenico Lanza.

Sulla scissione socialista.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,5:

I riformisti hanno indirizzato all'U. S. R. la seguente lettera:

« I sottoscritti, preso atto dell'ordine del giorno votato da codesta Unione la sera del 3 corrente, in ordine alla loro dichiarazione di solidarietà con Filippo Turati; constatando come quell'ordine del giorno non faccia che richiamare la deliberazione precedente dell'Unione, e tenda così ad eludere le loro richieste di franca ed aperta spiegazione; rilevando l'equivoco con cui si propone l'espulsione di Filippo Turati dal partito socialista a cagione dei suoi deviamenti dalla linea direttiva del partito, mentre per avventura alle sue idee si verrebbero ora circoscrivere, in spregio alla logica, gli effetti dell'ordine del giorno 27 luglio alla sola persona del Turati; rivendicando la libertà di critica e di indirizzo che l'Unione esplicitamente nega riguardo al Turati ed equivocamente nega riguardo ai sottoscritti, dichiarano che, per conservarle la propria iscrizione al partito, essi continueranno a lavorare per l'idea socialista, sulla linea direttiva che fu condannata dall'U. S. R. »

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,50:

L'*Avanti!*, a proposito del caso Turati, dice: « Consultati i membri della Direzione sulla proposta Varazzani, di convocare immediatamente la Direzione stessa per deliberare sul caso Turati, posto dall'U. S. R., essi hanno quasi unanimemente risposto di non ritenere tale convocazione nè urgente nè necessaria. »

***

Leggiamo sul *Tempo*, giornale socialista di Milano:

Va consegnato all'immortalità questo documento:

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

FEDERAZIONE MILANESE
N. 4 — Via Ugo Foscolo — N. 4

Lì 1.o agosto 1903.

Signor N. N.

L'assemblea generale dei soci nella sera del 26 luglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, preso atto dei precedenti che hanno provocata la già decisa scissione nel partito, mentre è sicura che il proletariato milanese terrà nel debito conto queste manovre dirette a sostituire alla responsabilità collettiva del partito il dominio personale di alcuni uomini, prende atto delle dimissioni pervenute alla C. E.

« *Ritiene* pure dimissionari dal partito anche tutti coloro che votarono e sottoscrissero l'ordine del giorno votato la sera del 14 luglio nella società delle scuole di via Romano Porfume, nonchè tutti coloro che votarono il distacco di qualche Circolo dalla Federazione o parteciparono ad altre organizzazioni.

« *Invita* i dimissionari che coprono cariche pubbliche a rendere il loro mandato al partito.

« *Delibera* di pubblicare una relazione alla Direzione del partito per spiegare le vere ragioni che determinarono la scissione attuale, e *dichiara* di rimanere compatti e fedeli intorno alla Federazione e di continuare il lavoro per il trionfo dell'idea socialista. »

Essendo noto che voi siete nella condizione di coloro che sono contemplati dal precedente ordine del giorno, la Commissione Esecutiva vi partecipa che, ottemperando al voto dell'assemblea, *vi ha radiato dall'ufficio dei ruoli sociali*.

Siete pregato di restituire la tessera e di pagare le quote arretrate che eventualmente doveste alla Federazione.

Per la Commissione Esecutiva
F.to: Virginio Corbani.

***

Questo allegro *ukase* dei divorzi Silla della Federazione è stato notificato ai seguenti 44 signori:

Avv. Beltrami Francesco, Bertini Enrico, consigliere comunale; Bolognesi Giuseppe, pubblicista; Bonanni Alfredo, Cabassi Francesco, membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro; Cattaneo Mosè, ex-consigliere comunale, organizzatore dei metallurgici; Cesana Federico, dott. Crespi Angelo, Dalla Vegara, arrestato, D'Aragona Lodovico, consigliere comunale e segretario della Lega dei metallurgici; Galleani Alfonso, segretario della Federazione dei Sindacati ferrovieri; Galli Oreste, Ghezzi Ernesto, membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro; avv. Gnugnoli Tullio, Gropelli, Kuliscioff Anna, Libai Giuseppe, uno dei più attivi organizzatori dei muratori; Pisani Emilio, della Commissione esecutiva della Camera del lavoro; ing. Pizzorni Umberto, Pelaghi Giovanni, presidente della Commissione esecutiva della Camera del lavoro; Polvara Fedele, consigliere comunale; Pessina, Ponti Carlo, della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, organizzatore dei contadini; ing. Pontremoli Giuseppe, Ponzio, della Commissione esecutiva della Camera del lavoro; Porati, Mazzoli Ugo, industriale, consigliere provinciale; Bergamaschi, Brunchera, Curti, Fontana, Mauero, della organizzazione dei tranvieri; Mazzola, della Commissione esecutiva della Camera del lavoro; Ongaro Giuseppe, Opizzio Angelo, Petrali Luigi, membro del Comitato nazionale della resistenza; Grani Cesare, Locai, Marchesi, Nebuloni, Petrali Emilio, tipografo, consigliere comunale; Scuri Raffaele, tipografo, presidente della Commissione esecutiva della Camera del lavoro; Treves Claudio, direttore del *Tempo*; Turati Filippo, deputato.

Il sistema Bruné-Turchi applicato in Inghilterra

Ci telegrafano da Ferrara, 6, ore 14,5:

Si è costituito un Sindacato inglese per esercitare il sistema di telegrafia e telefonia simultanea Bruné-Turchi in Inghilterra e nelle colonie inglesi.

Gli esperimenti si faranno prossimamente sulle linee telegrafiche inglesi.

Sciopero di campanai.... per aumento di mercede.

Ci telegrafano da Ferrara, 6, ore 22,35:

Durante la notte di ieri le campane suonano a distesa per la elezione del nuovo Pontefice; ma oggi le campane rimasero mute. I campanai avevano dichiarato uno sciopero generale, domandando un aumento di dieci centesimi. Questa sera non si udirono che pochi tocchi dal campanone del Duomo, alla cui corda s'attaccò uno scaccino-bruciato improvvisato di questo sciopero di nuovo genere.

Le manovre francesi al confine italiano.

La vittoria del partito che invade la Francia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,15:

Il mondo militare segue con molto interesse le manovre che si svolgono da alcuni giorni sulle Alpi Marittime, ed alle quali assiste il generale Fabre, governatore militare di Lione, il generale Metzinger, comandante del Corpo di armata di Marsiglia, ed il generale Mathis, comandante del 15.o Corpo di armata.

In questo momento il punto principale delle manovre è la strada che da Nizza mena al Colle di Tenda ed a Cuneo, cioè da Nizza alla Valle del Po. Per questa via un Corpo d'invasione proveniente dall'Italia potrebbe girare il campo trincerato di Nizza e pervenire alla Valle del Varo senza incontrare altra difesa che il forte del Barbounet sopra Sospel. Facile ad essere girato e dominato è il forte del monte Chauve, presso Varo.

Questa strada, magnificamente tracciata e benissimo mantenuta, almeno sul territorio francese, avrebbe un'importanza grandissima in tempo di guerra. Se cadesse in mano nemica, sarebbe quasi un disastro. Gli è per proteggerla che si erano dovunque posti per batterie e si costruisce una rete di strade strategiche.

Queste precauzioni non possono modificare il regime orografico di questa contrada tormentata, piena di burroni insuperabili, ove i boschi di pini permettono di dissimulare la marcia delle truppe.

Un Corpo che abbia alla testa uomini i quali conoscano bene quella località possiede un vantaggio enorme, giacchè può arrivare all'improvviso intorno alle creste più solidamente occupate e costringere il nemico ad arrendersi o a ripiegarsi precipitosamente; perciò la difensiva è difficilissima in quel terreno ed esige un legame costante fra tutti gli elementi della difesa. Se qualche anello della catena si spezza, se un buco si produce, se la sorveglianza diviene meno oculata, un avversario accorto può ottenere un risultato decisivo, quasi senza combattere.

E' appunto ciò che è accaduto ieri al partito *A*, il quale rappresenta l'esercito francese. Ad un certo punto, mentre i generali erano giunti alla sommità del Dolaus, un colpo di scena improvviso si svolse dietro il 6.o battaglione. Per la strada strategica proveniente dal colle di Braus si scorsero degli alpini dai berretti turchini che rapidamente aprivano il fuoco alle spalle degli alpini dal berretto bianco, cioè del partito avversario.

L'artiglieria del partito *A* era presa a rovescio. Era il 27.o battaglione, alle dipendenze del comandante Marjoulet che giungeva dopo una marcia mirabilmente dissimulata nel fondo dei burroni di Braus e di Pissacour, profittando di quella inestricabile selva di burroni di cui egli conosce i minimi recessi, utilizzando le macchie. Il comandante Marjoulet aveva potuto giungere sulle due cime del monte Brec, impadronendosi di un piccolo posto nemico e potuto sbucare sulla retroguardia del nemico senza essere osservato.

Fu quello un momento sorprendente. Le compagnie del 27.o battaglione giungevano in file di un solo uomo per diversi punti. Non sì tosto una sezione trovava un luogo favorevole si raggruppava ed apriva il fuoco. Come dicono i soldati, se fosse stato « sul serio », non ci sarebbe rimasto nè un mulo nè un uomo della batteria di montagna del partito *A*, ma l'assenza di palle nei fucili permise alla batteria suddetta di disporre due dei suoi cannoni a far fuoco per un certo tempo.

Frattanto il 6.o battaglione, così sorpreso, cercava di resistere.

Il comandante Mirepoix faceva filare la propria artiglieria sulla testa del colle della Lavina, ove due compagnie organizzavano la difesa, ed un'altra cercava di contenere l'assalitore per assicurare la ritirata. Quando l'artiglieria fu al sicuro, il comandante Mirepoix abbandonò la cima divenuta non difendibile, e non rimase al comandante Marjoulet che di far arrivare la propria artiglieria e farla girare sul nemico in ritirata.

Domani le truppe opereranno sulla cima della Mangiabo, monte che si innalza a 1826 metri, di fronte al monte Aution.

Le linee d'accesso al Sempione.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 11,26:

Fra gli altri voti, il Congresso nazionale di geografia riunito a Rouen emise all'unanimità il voto che i poteri pubblici facciano quanto da essi dipende per la costruzione della linea Lons-le-Saulnier, il traforo della Faucille ed il raccordo con le linee di accesso al Sempione.

L'«yacht» di Lebaudy sequestrato dalle Autorità spagnuole.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9,20:

Mandano da Las Palmas al *New York Herald* (edizione di Parigi) che l'*yacht* a vapore di Giacomo Lebaudy, la *Dahlia*, che era colà in riparazione, fu sequestrato dalle Autorità spagnuole, le quali contestarono all'*yacht* il diritto di battere bandiera portoghese. Le riparazioni furono sospese; la *Dahlia* venne rimorchiata al molo vicino ad una cannoniera spagnuola; il capitano dell'*yacht*, che è francese, venne arrestato. Poco dopo però fu rilasciato.

La Porta non sa dell'occupazione di Bilma.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9,25:

L'*Eclair* ha da Costantinopoli che il Governo turco non sa assolutamente nulla dell'occupazione di Bilma.

Le grandi manovre inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7:

Un dispaccio da Madera ai giornali annunzia che le grandi manovre inglesi cominciarono ieri mattina nell'Oceano Atlantico fra Gibilterra e le isole Canarie. Il Re del Portogallo dovrà assistere alle esercitazioni sul suo *yacht Amelia*. Le navi inglesi hanno l'autorizzazione di scorrere nelle acque portoghesi.

Le manovre di quest'anno sono le più importanti che la marina inglese abbia mai fatto. Per la prima volta 26 corazzate e 48 incrociatori, furono riuniti per le operazioni tattiche, mentre 51 controtorpediniere e 37 torpediniere operano sulle coste irlandesi. Si tratta quindi della manovra di circa 200 unità di combattimento.

Il tema delle manovre non è indicato, come già quello per le grandi manovre che cominceranno nel mese prossimo per l'esercito, che tutte si dovrà svolgere come in tempo di guerra guerreggiata.

In Inghilterra si annette una grande importanza a queste manovre.

Un ufficiale serbo arrestato come traditore.

Serbia e Rumania.

Ci telegrafano da Colonia, 6, ore 7,30:

Un'informazione pervenuta da Belgrado alla *Gazzetta di Colonia* dice che un ufficiale dello Stato Maggiore sarebbe stato arrestato a Belgrado per aver servito da spia all'addetto militare di uno Stato vicino.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 6, ore 20,35:

Il ministro di Rumania ha presentato al Re le sue credenziali.

I disordini a Lorient continuano.

La popolazione assalta una caserma.

Conflitti — Morti e feriti.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 7,30:

I disordini che si temeva si rinnovassero a Lorient sono, purtroppo, accaduti. Verso le 10 di ieri sera tutti i gruppi dei dimostranti si riunirono in piazza dell'Alsazia-Lorena per dare l'assalto al Circolo militare e al gran caffè che si trova sotto al Circolo. In breve i pochi magazzini rimasti aperti furono presi a assalto, gli specchi frantumati; si dovette chiedere l'intervento della cavalleria, — che si trovava al quartiere Bisson, — dei cacciatori a cavallo e dei gendarmi. Appena però queste truppe giunsero sul luogo dei disordini, furono alla loro volta prese a sassate. Dei gruppi di dimostranti spegnevano e abbattevano i lampioni; altri spezzavano tavolini e sedie per fare delle barricate. La cavalleria fu costretta a caricare la folla; e le truppe, stanche di essere continuamente prese di mira dai rivoltosi, usarono modi molto più energici che non nella notte precedente. Le vie attigue alla piazza, dove per sfuggire alle cariche i dimostranti venivano spinti, furono spazzate da un distaccamento spinto al galoppo. Gli uomini a cavallo colpivano a piattonate i dimostranti per costringerli a ritirarsi; ma i dimostranti si rivoltavano e lanciavano proiettili d'ogni sorta. Le cariche si ripeterono incessantemente.

I dimostranti si riunivano di continuo ora in una via ora in un'altra. Una trentina di individui, sorpresi in atto di gettar pietre, furono circondati da una pattuglia, arrestati e condotti in prigione. Un altro gruppo di dimostranti fu circondato e fatto prigioniero nel chiosco della Musica. Gli scioperanti tirarono delle corde per impedire i movimenti della cavalleria. Il sindaco sedeva in permanenza al Municipio. La Polizia, impotente, si ritirò.

Malgrado la tattica della cavalleria, gruppi di giovani riuscirono a penetrare nella piazza, fracassando ogni cosa sul loro passaggio, spegnendo e abbattendo i fanali.

Alle 23 i dimostranti si dirigono verso la Prefettura. Gli ufficiali durano fatica a trattenere i loro uomini, che sono eccitatissimi.

A mezzanotte l'artiglieria coloniale ha rinforzato la cavalleria.

Numerosi arresti sono stati operati. Vi sono numerosi feriti, fra cui parecchi agenti.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20,35:

I giornali ricevono altre notizie intorno ai gravi disordini di Hennebont e di Lorient.

Dopo l'attacco alla casa dell'Istituto Fourcade, i dimostranti si recarono al quartiere militare, ove una sentinella, che rischiava d'essere disarmata, chiamò il posto vicino. I dimostranti invasero la caserma. Un battaglione, colla baionetta innastata, li affrontò. Un dimostrante sparò una rivoltellata contro un sottufficiale, che non rimase colpito. La mischia divenne generale. Un aggressore fu colpito da una baionettata e morì quasi sul colpo. La banda, spaventata, fuggì.

Stamane, verso le 9, una banda d'una cinquantina di giovanotti dai 12 ai 18 anni, avendo protestato contro gli arresti e le condanne degli scioperanti, cantando l'*Internazionale* dinanzi alla caserma, le truppe uscirono e li caricarono, sgombrando la piazza.

Nuovi dimostranti, sopraggiunti, fracassarono imposte di finestre e panche per fare delle barricate. Le cariche continuarono fino a mezzogiorno.

I dimostranti, dispersi, tornano a riunirsi.

Furono operati e mantenuti 173 arresti. Numerose persone sono state ferite a sciabolate.

Un bambino di 7 anni si dice sia morto in seguito alle ferite. Altri ebbero le gambe fracassate dai cavalli. Due gendarmi sono rimasti feriti gravemente. I danni sono considerevoli. Prima della dimostrazione si vendevano delle pietre sulla piazza.

Per sabato sono annunziati nuovi disordini. I rivoluzionari reclamano la testa dei due giudici istruttori dei processi. Le Autorità militari hanno preso grandi misure di precauzione per proteggere le polveriere e alcune officine che si credono minacciate dagli anarchici.

Si teme che gli operai del porto facciano causa comune cogli scioperanti.

Da Nantes saranno inviati quattro squadroni di cavalleria.

Khuen dall'imperatore d'Austria.

Contrabbando d'armi in Ungheria

Ci telegrafano da Budapest, 6, ore 20,50:

Il presidente dei ministri, Khuen Hedervary, è partito stamane per Ischl. Nei circoli governativi non si crede vi si sia recato per chiedere di essere sostituito: è noto che non è affatto intenzionato di abbandonare la carica. E' però indubitato che a Ischl si risolverà la questione del Ministero ungherese.

Ad Ischl si recherà pure Goluchowski, proveniente dalla Francia. Il suo ritorno ha relazione colla visita di re Carlo di Rumania a Francesco Giuseppe.

Si deve però notare che l'Imperatore d'Austria, nei momenti difficili, ha sempre chiesto consiglio al ministro degli esteri: è quindi probabile che il ritorno di Goluchowski abbia pure un nesso con le faccende ungheresi.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 6, ore 20,50:

La *Veterata Post* riferisce che nella nostra stazione sono state sequestrate una grande spedizione di cartucce e un'altra di munizioni, che dovevano essere importate di contrabbando in Ungheria sotto la denominazione di « carta e chiodi ».

Il finanziere Witaker in libertà provvisoria.

Come si difende Witaker.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 5,35:

Il finanziere Witaker Wright, estradato dagli Stati Uniti, è comparso, nel pomeriggio di ieri, dinanzi al Tribunale di Guildhall, sotto l'imputazione di aver pubblicato dei falsi bilanci della Compagnia « London And Globe ».

Witaker è stato rimesso in libertà dietro cauzione di 50,000 sterline.

Le leggi inglesi vietano ai giornali di occuparsi dei processi in discussione, ma per l'attuale tentano eludere la legge, occupandosi del sistema di difesa adottato dall'accusato.

Witaker afferma altamente la sua innocenza. Ammette di aver fatto commettere alcuni errori, ma nessun crimine. Egli posa a vittima.

Si assicura che Witaker baserà la sua difesa su questo fatto. Le Autorità giudiziarie che siedono nel Consiglio della Corona, non escluso il ministro della giustizia e il suo aggiunto, dichiararono alla Camera dei comuni che i fatti rimproverati all'accusato non erano sufficienti per permettere al Pubblico Ministero di agire d'ufficio. E' noto che questa dichiarazione aveva prodotto grande sensazione e che il Gabinetto Balfour era stato per ciò violentemente attaccato.

E' interessante notare come in un'intervista Witaker Wright abbia dichiarato di essere partigiano dei progetti fiscali di Chamberlain.

Manovre contro la ratifica della Convenzione pel Canale di Panama.

Ci telegrafano da Washington, 6, ore 10,20:

Secondo un telegramma da Bogotà, gli avversari del trattato pel Canale di Panama, non desiderando di assumere la responsabilità diretta del rigetto del trattato, decisero di impegnare delle manovre per ritardare il voto del trattato da parte del Congresso della Colombia. Si sa che questo trattato deve partire da Bogotà il 20 agosto, se si vuole che giunga a Washington il 22 settembre, data fissata per lo scambio delle ratifiche.

Il dipartimento di Stato non nasconde la sua sorpresa per il ritardo frapposto nel rispondere ad un importante telegramma inviato al ministro degli Stati Uniti a Bogotà. Si dubita che la Colombia abbia rifiutato di trasmettere questo messaggio, onde esercitare rappresaglie contro la Compagnia del Cavo, con cui il Governo colombiano è in conflitto.

La squadra americana a Cronstadt

Ci telegrafano da New York, 6, ore 8,10:

Si afferma che la Russia inviterà la squadra americana a recarsi a Cronstadt l'anno prossimo.

REATI E PENE

La fine del processo Casale.

La condanna di un ex-deputato e di un ex-sindaco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 16,37 (*Urgente*):

Fin dalle prime ore del mattino intorno all'aula dell'XI Sezione del Tribunale si dispone un grande servizio di guardie e carabinieri, per l'ultima udienza del processo Casale. Il pubblico è però scarso; non più di un centinaio di persone attendono che si apra l'udienza. Gli imputati arrivano man mano, ed appaiono tutti preoccupati e commossi; ultimo ad entrare è l'ex-deputato Casale. Alle ore 12,30 si apre l'udienza; l'aula si affolla rapidamente. In mezzo ad un profondo silenzio, il presidente *Dusio*, che appare molto commosso, dice: « Poichè tutti gli avvocati pronunziarono le loro arringhe e nessuno altro deve parlare, domando agli imputati se credono aver nulla da aggiungere. »

Tutti gli imputati rispondono di aver nulla da aggiungere; solo *Casale* dice di approfittare della parola concessagli per ringraziare pubblicamente gli avvocati che lo assistettero valorosamente e affettuosamente; ripete quanto già disse nel primo giorno, durante il suo interrogatorio, d'aver fiducia che gli uomini ottimi componenti il Tribunale vogliano proclamare la sua innocenza.

Il presidente dichiara chiuso il dibattimento, annunziando che il Tribunale rientrerà alle ore 16 per leggere la sentenza. L'aula si vuota lentamente.

Infatti verso le ore 15 incomincia a notarsi un movimento precursore della ripresa della seduta solenne.

La folla, che stamane era scarsa, cresce ora straordinariamente; un'ora prima che si apra l'udienza la ressa diventa enorme. Vi è un gran numero di guardie e di carabinieri nell'aula, frammisto al pubblico, per mantenere in ogni caso l'ordine. Si nota la presenza di parecchi socialisti.

A misura che si avvicinano le ore 16, l'aula diventa febbrile. Quando entra il Tribunale si fa un grande silenzio.

Il presidente e i giudici vanno a prendere il loro posto sugli scranni. Il presidente appare commosso. Aperta l'udienza, il presidente, in piedi, legge il dispositivo della sentenza. Gli avvocati e gli imputati, che sono tutti presenti, si levano in piedi.

La sentenza condanna l'ex-deputato Casale a 2 anni e un mese di reclusione; l'ex-sindaco Summonte a 2 anni e un mese; l'ex-assessore De Siena, a 2 anni e 6 mesi; l'ex-direttore della Società del gas, Krafft, a 2 anni e 6 mesi; l'attuale direttore della stessa Società, Perosso, a un anno e 5 mesi; il direttore della Società delle tranvie, Villers, è assolto.

La condanna si estende anche ad alcuni imputati minori, e ne assolve altri per non provata reità o per inesistenza di reato.

***

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 18,50:

La lettura del dispositivo della sentenza durò pochi minuti. Il Tribunale ritenne Summonte colpevole (oltre che di abuso di autorità per la nomina delle maestre) di avere, contro i doveri del proprio ufficio di assessore delegato, per denaro ricevuto, favorito gli interessi della Compagnia del gas, per far approvare la Convenzione per l'illuminazione dal Consiglio comunale; ritenne l'ex-assessore De Siena colpevole del delitto di cui alla prima parte dell'articolo 172, dichiarò Casale colpevole di concorso, per istigazione ed aiuto, nel reato di abuso di autorità, per la detta Convenzione; ritenne il direttore della Società del gas, Krafft, colpevole d'avere, col concorso di Casale, indotto il Summonte e il De Siena a favorire, contro i doveri del loro ufficio, gl'interessi della Compagnia per l'illuminazione, dichiarò Perosso colpevole di concorso non necessario per assistenza ed aiuto nel delitto, assolse alcuni imputati minori e condannò altri, ed assolse il direttore della Società delle tranvie, Villers-Dugenio, dall'imputazione di corruzione per la Convenzione delle tranvie; quindi assolse da questa imputazione il Summonte e il Casale.

I giornali, che diffondono in edizioni straordinarie la sentenza, vanno a ruba. Il pubblico commenta largamente la sentenza.

Dei giornali della sera, il *Pungolo Parlamentare* solo la commenta. Dice che la sentenza è il frutto di un mirabile equilibrio, e un severo senso della misura, che il presidente Dusio, un uomo di singolare fibra, che non sarà dimenticato fra noi, ha portato in tutto il processo. « La condanna è dolorosa, ma è fatale. Ai fini politici non era indispensabile per le persone che colpisce, ma è utile per troncare qualsiasi speranza rinascente nelle clientele, che irretivano Napoli in poveri giri e rigiri, e impedivano ogni suo movimento. Pensiamo ora al domani. »

Il processo pei tumulti di Galatina.

Ci scrivono da Lecce, 5:

Oggi ha avuto termine il famoso processo pei tumulti di Galatina, avvenuti nello scorso aprile.

Riassumo brevemente i fatti che li originarono.

Sin dal principio dell'inverno passato a Galatina era venuto a mancare il lavoro ai contadini, che formano in prevalenza la popolazione di quell'importante città. Per ciò erasi accentuato un certo malcontento, e per farlo cessare furono tenute parecchie riunioni di facoltosi proprietari. Si trattava di trovar lavoro ai contadini. Molti signori, i più ricchi, si rifiutarono, tanto che fu necessario provvedere alla distribuzione di pane e di pochi soldi al giorno ai disoccupati da parte dell'Amministrazione comunale.

Si era venuti così alla domenica 19 aprile. In quel giorno i contadini, vedendo passare l'ora consueta della distribuzione del pane, cominciarono ad ammutinarsi, gridando: *Pane e lavoro!*

Gli assessori, che avevano dato disposizioni perchè quel giorno non fosse fatta la distribuzione di pane per evitare che altri contadini dei Comuni limitrofi si recassero a Galatina a speculare sulla miseria dei terrazzani, presi così alla sprovvista, decisero di dare le solite razioni di pane, e, ad evitare possibili disordini, stabilirono di fare la distribuzione, anzichè al Municipio, al Convitto Pietro Colonna, che ha una immensa piazza innanzi a sè.

Mentre le Autorità, seguite dalla folla, si avviavano colà, un gruppo di dimostranti si dirigeva all'Ufficio telegrafico, spezzava i fili e prendeva a sassate l'Ufficio, tanto che la telegrafista Filomena Sercomanni, che registrava in quel momento alcuni vaglia, a stento riuscì a mettere in salvo i valori sparsi sul tavolo e ritirarsi nel retro-ufficio. Di qui i dimostranti si recarono alla stazione, ove interruppero le comunicazioni, e quindi, tornando in città, ruppero i fanali e tutti i vetri dell'Istituto Colonna, ove avveniva la distribuzione del pane. L'Autorità ed i carabinieri riuscirono a ristabilire la calma, e verso le 23, ristabilite le comunicazioni, si avvertiva il prefetto, che mandava da qui agenti e delegato e da Nardò sedici uomini di truppa.

Quella domenica si celebrava a Galatina la festa di Cristo Risorto, nella quale doveva sonare il Concerto locale. Ma il delegato di P. S., per motivi di ordine pubblico, sospese il concerto e permise le luminarie.

Ciò irritò la folla, la quale suppose — dati gli attriti che esistevano tra i due Concerti musicali di là — che l'ordine fosse stato dato ad istigazione degli avversari del Concerto Gusi, e quindi organizzò una dimostrazione al grido: *Vogliamo la Banda!*

Il delegato Caputi ordinò gli squilli di tromba, ma inutilmente si venne alle colluttazioni. Ne nacque un tumulto. La folla, caricata a sciabolate in tre punti diversi, reagì, e, armata di sassi, caricò a sua volta gli agenti; questi fecero uso delle armi bianche e delle rivoltelle, per cui rimasero ferite moltissime persone, tra cui due mortalmente.

Ristabilita la calma, nella notte furono operati molti arresti, dei quali ne furono mantenuti solo venticinque, e contro gli arrestati si istruì processo.

La causa, principiata sabato, è durata tre udienze.

Gli imputati si dichiararono tutti innocenti.

Il Tribunale ha emesso la seguente sentenza: Condanna undici degli imputati a pene da 3 a 8 mesi e mezzo di reclusione pel concorso al danneggiamento dei fili telegrafici; assolve gli altri per non provata reità per concorso in detto reato; assolve tutti per non provata reità per l'istigazione a delinquere, danneggiamento ai fanali e vetri dell'Istituto Colonna. Dichiara non farsi luogo per la resistenza all'Autorità per avere i pubblici ufficiali dato causa al fatto eccedendo con atti arbitrari i limiti delle loro attribuzioni.

La sentenza ha fatto ottima impressione.

Il terzo complice nell'assassinio Bonmartini sta per sfumare.

Ci scrivono da Bologna, 5:

Continuano le indagini intorno al terzo complice dell'assassinio del conte Bonmartini. Nel pomeriggio d'oggi venne interrogato il salumaio Pezzini Alberto e la di lui figlia Bianca, nel cui esercizio l'individuo ricercato sapevasi di frequente. Fu pure nuovamente interrogato l'impiegato municipale Negroni per completare il deposto circa il passaporto da rilasciare a un giovane bolognese per l'America nella metà del settembre scorso.

Il Negroni si vuole sia intimo del Naldi e anche del fuggitivo. Lo scomparso sarebbe figlio di un noto negoziante. Aggiungesi che sarebbe professore di belle lettere in Roma.

***

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 20,15:

Il giudice istruttore Stanzani oggi ha interrogato vari impiegati del Comune intorno al rilascio del passaporto per l'estero al famoso « biondino », sospettato come terzo complice nell'assassinio del Bonmartini.

Sembra però che si siano raccolti elementi poco importanti. Le cause che originarono l'andata all'estero del biondino risalgono a molto tempo prima del delitto, e le pratiche per farlo partire furono iniziate tre mesi prima che il Bonmartini fosse ucciso, dai genitori stessi del supposto complice.

Un marito che uccide la moglie e poi si suicida.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18,20:

I coniugi Gallerati Giuseppe, operaio, e Annetta Fossina, attendente a casa, non erano mai andati d'accordo nei loro cinque anni di matrimonio, e in questi ultimi mesi, non potendo più vivere uniti, si erano separati, uno in via Confalonieri, 7, l'altra in via Lario, 14, decisi poi a separarsi legalmente.

Per questo motivo, oggi, alle 15, i coniugi si erano trovati nello studio dell'avv. Abelardi, in via Cusi. L'avvocato era assente, e i due coniugi, trovatisi soli, si misero a litigare.

L'esito del litigio fu fatale. A certe parole violente della moglie, il Gallerati, estratta una rivoltella, sparava contro costei un colpo, uccidendola; quindi, mentre alla detonazione accorrevano vicini, rivolse contro di sè l'arma omicida e si esplose in direzione del cuore.

Il Gallerati venne trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Si crede che la causa originale della tragedia sia la gelosia.

Il terremoto in Sicilia.

Catania, 6 (*Stefani*). — Stamane si sono avvertite a Zaffarana, Milo ed a Bongiardo due scosse di terremoto.

SPORT

CICLISMO.

Grande corsa su strada.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Indetta dalla *Forza e Coraggio* di Roma, nei giorni 19 e 20 del settembre p. v. si correrà la corsa nazionale dei dilettanti per la coppa nazionale del Comune di Roma.

Una corsa Firenze-Viareggio.

Ci telegrafano da Viareggio, 6, ore 21,12:

Questo primo verrà organizzata, per cura dei Club fiorentini, una grande corsa ciclo-automobilistica Firenze-Viareggio. La corsa, attraentissima, avrebbe un risultato splendido. Qui a Viareggio l'avvenimento sportivo è vivamente atteso.

Grande convegno ciclo-automobilistico.

Ci scrivono da Ascoli Piceno, 6:

Domani arriveranno in Ascoli le squadre e le staffette ciclistiche, nonchè gli automobili che da tutta Italia vi convergono pel gran convegno ciclo-automobilistico.

Iscrizioni numerose si sono già avute da Roma, Milano, Torino, Ancona, Tolentino, Offida, Padova, Osimo, Amatrice, Cingoli, Lanciano, Jesi, Vicenza, Potenza, Pirenza, Genova, Fermo, Spoleto, Porto San Giorgio, Tortoreto, Acquasanta, Venarotta, Badia Polesine, Aversano, Pescara, Chieti, Crecchio, Teramo, Grottammare, Ortona, Aquila, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Macerata, Porto Civitanova, Ferrara, Giulianova, Arquata, Firenze.

NUOTO.

Gara internazionale di nuoto a Castel Giubileo.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Bandita dalla nostra *Rari Nantes*, stamane si è svolta questa importante gara, che è stata vinta dal campione del Tevere, Vincenzo Altieri.

Allo starter si presentarono 15 nuotatori su 17 inscritti. Appena dato il segnale della partenza l'Altieri prende risolutamente la testa e guadagna gradatamente, tanto che al traguardo d'arrivo distanzia il secondo arrivato di circa 800 metri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Vincenzo Altieri, che compie i 15 Km. in ore 3 27' 31", abbassando così il record precedente. Gli viene assegnata la gran medaglia d'oro offerta dal Ministero della guerra. 2.o Attilio Tommasoni, in ore 3 28' 17", premiato con gran medaglia d'argento offerta dal Ministero della pubblica istruzione.

SCHERMA.

Il torneo di Ostenda.

Ci telegrafano da Ostenda, 6, ore 18,40:

Stamane si è inaugurato il grande torneo schermistico. Vi partecipano maestri della Francia, del Belgio, della Germania e dell'Italia. Quest'ultima è rappresentata dal torinese Luigi Colombetti e da Besini Luigi, che ha residenza a Berlino.

Il campione torinese, reduce da Dinar, dove fece un superbo assalto col maestro Borges, il giorno 8 sfiderà a Royan contro il maestro Prévost.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21:

Ad Acquisgrana, in un match con Arend e Van den Born, Ellegaard riuscì una volta primo e due volte terzo.

— E' arrivato a Parigi il dilettante italiano Menesto che farà stasera il suo debutto a Buffalo, dove pure correranno gli italiani Bixio e Ferrari, provenienti da Cologne.

— L'aeronauta brasiliano Santos-Dumont, che è ammalato, ha rimesso a settembre l'ascensione col pallone N. 10.

— Holbein, che tenterà il 17 la traversata della Manica a nuoto, si trova ora in ottime forme.

Una rissa mortale a Milano.

Ci scrivono da Milano, 6:

Ieri sera in seguito ad alterco per questioni di donne, avvenuto tra una comitiva di sei persone, di cui due donne, sui bastioni di Porta Lodovica, presso via Melegnano, rimasero feriti, il panettiere Luigi Portoghi, d'anni 18, e Romeo Ugolini, di anni 19, pure panettiere.

Il Portoghi, ferito gravemente con un colpo di arma da punta e da taglio alla regione dorsale, cessava di vivere mentre lo si conduceva all'ospedale. L'altro giovane venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Il feritore, certo Angelo Pagani, d'anni 21, venne arrestato poco dopo dalle guardie di città nei pressi di via Torino.

Un giovinetto che annega nella Sesia.

Ci scrivono da Vercelli, 5:

Oggi, verso le 18, il giovinetto Mariano Giovanni, d'anni 15, nativo di Alba, cameriere all'*Albergo della Valsesia*, dopo aver mangiato si recò a prendere un bagno nel fiume Sesia.

Ma disgraziatamente appena fu in acqua, venne colpito da grave malore e miseramente affogò. Sul luogo si portò l'Autorità per le constatazioni di legge.

La famiglia del povero giovinetto abita a Torino.

Incendio in uno stabilimento industriale.

Un fabbricato in un burrone.

Ci scrivono da Ivrea, 6:

L'altra notte la domestica Frassa Domenica, addetta al servizio del signor Giudici Cesare, proprietario dello Stabilimento di lane e pelli in Borgofranco, si accorse che nei riparti della conceria era scoppiato il fuoco. Subito ne avvertì il padrone, che tosto fece dare l'allarme a mezzo dei rintocchi della campana della chiesa parrocchiale. Malgrado il pronto accorrere dei terrazzani ed il loro indefesso lavoro, le fiamme distrussero in breve parte del fabbricato, alcune migliaia di pelli di montone lavorate e varie macchine, causando un danno di 45,000 lire.

La causa dell'incendio fu fortuita.

— Il contadino [illegible] Giovanni, [illegible] a Lozzano, [illegible] a falciar l'erba. [illegible] di troppo [illegible] un burrone, [illegible] cadavere.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Il Re a caccia in Val d'Aosta.

Ci telegrafano da Racconigi, 6, ore 8,15:

Il Re è partito con treno speciale per Aosta alle 7,37, dopo avere stretta la mano al sottoprefetto di Saluzzo, al sindaco ed al pretore che si recarono ad ossequiarlo.

Erano al seguito del Re i generali Brusati e Ponzio-Vaglia, il conte Brambilla, gran cacciatore generale, e Serafini.

Le cacce allo stambecco, a cui si è recato S. M., dureranno, credesi, fino al 15.

L'annunzio ufficiale della nomina di Pio X nell'archidiocesi di Torino. — Monsignor Bertagna, vicario generale della nostra archidiocesi, nel partecipare ufficialmente con una circolare ai parroci l'elezione del nuovo Pontefice, ha ordinato:

1.o Che in tutte le chiese della città ed archidiocesi nella prima sera dopo ricevuta questa lettera, dato il segno dell'*Ave Maria*, si suonino tutte le campane in modo festivo per lo spazio di circa mezz'ora, aspettando però il segno della campana maggiore della chiesa principale;

2.o Che nella prossima domenica i signori parroci e rettori di chiese, dove si suole predicare nei dì festivi, diano comunicazione dell'avventurato avvenimento ai fedeli nelle funzioni di maggior concorso;

3.o Che nella stessa prossima domenica, previo il suono giulivo e solenne di tutte le campane, si esponga il SS. Sacramento, venga cantato il *Te Deum* e si recitino le orazioni *pro gratiarum actione* e *pro Papa*, in cui si dirà *famulum tuum Pium*;

4.o Che per tre giorni venga recitata nella santa Messa e nella Benedizione del SS. Sacramento la colletta *pro gratiarum actione*, e si riprenda in seguito l'orazione pro Papa;

5.o Che si continuino le disposizioni già date dall'em. card. arc. relativamente ai suffragi per il defunto pontefice Leone XIII.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo: *I Nuovi Misteri di Parigi*, di cui daremo la continuazione domani.

Una nuova munifica elargizione del comm. Denis. — Il comm. Denis, le cui virtù filantropiche sono note a tutta Torino, volle con un nuovo atto munifico dare una novella prova della sua generosità verso gli Istituti pii della città.

Egli ha deliberato di donare una lavanderia modello al Ricovero di mendicità.

La spesa, secondo i preventivi fatti, ammonterà ... a 45 quarantamila lire.

Gita di piacere da Torino a Genova. — Il 15 corrente si effettuerà una gita di piacere da Torino a Genova, con treno speciale di andata e ritorno per soli viaggiatori in seconda e terza classe, in partenza da Torino alle ore 5,50 del 15 detto e da Genova alle ore 18,55 del successivo giorno 16.

Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è fissato in lire 11 25 per la seconda e lire 7 75 per la terza classe.

Un ragazzo annegato nel Po. — Verso le ore 14,30 di ieri i renaioli Longo Carlo, Valletti Luigi e Facer Domenico estrassero dal Po, all'altezza del monumento Garibaldi, il cadavere di un ragazzo, che fu poscia riconosciuto per certo D'Ambrogio Pietro, d'anni 7. Il piccino (il quale fu riconosciuto da suo padre) mancava da casa dalle ore 16 di mercoledì.

Grave malore. — Certo Petrini Pietro, di anni 30, mentre ieri, verso le ore 15, passava in piazza Gran Madre di Dio, fu sorpreso da grave malore. Soccorso da una guardia municipale, fu accompagnato nella farmacia Burzio, ove ebbe un cordiale, e poscia al San Giovanni, ove fu ricoverato d'urgenza.

Investimento tranviario. — Verso le ore 10 di ieri sul corso Massimo d'Azeglio angolo via Galliari certa Valabrega Annetta vedova Jona, mentre attraversava il binario tranviario, fu investita dalla carrozza N. 75 della Società Alta Italia. Nella caduta la Jona riportò una ferita alla fronte, giudicata guaribile in quattro giorni. Il conduttore Ardenio, il quale aveva fatto il possibile per evitare l'investimento, nel timore di essere arrestato, fuggì.

Incendio. — Verso le ore 21,35 di ieri si manifestò il fuoco in un locale tenuto in affitto dal tappezziere signor Papino Paolo, in via Arsenale, 17. Il fuoco distrusse pannaggiamenti e mobili per un valore piuttosto rilevante. Accorsi i pompieri della Sezione di via Bellini, dopo un'ora di attivo lavoro, il fuoco fu spento completamente. Il signor Papino e la padrona dello stabile sono assicurati.

Arresto di un mendicante. — Una guardia municipale sorprese ieri certa Lino Maria nata Farrone, d'anni 70, senza fissa dimora, mentre chiedeva l'elemosina ai passanti sotto i portici del corso Vittorio Emanuele. Accompagnata alla sezione municipale di via Bellini, il graduato di servizio, avendo inteso dalla povera vecchia che essa si era recata in giornata a Lavagna, suo paese nativo, la lasciò andare pei fatti suoi. Senonchè la stessa guardia, avendo trovato poco dopo la Lino a mendicare quasi nello stesso sito, la condusse in Questura, ove fu trattenuta.

Furto di una bicicletta. — Verso le 15,30 di ieri, il signor Brigando Alfonso, d'anni 22, abitante in via Cibrario, N. 7, recatosi in via Lavanna, nella trattoria esercita dal sig. Musso Michele, in compagnia di alcuni suoi amici, depositò la propria bicicletta fuori della porta. Quando, poco dopo, uscì per riprenderla, non la trovò più. Un ignoto ladro gliela aveva portata via. Per lui non gli rimase altro che di recarsi a denunciare il fatto alla vicina stazione dei reali carabinieri.

Schiamazzi notturni. — Gli abitanti di via dei Fiori, particolarmente quelli delle case che nel tratto di via Sidone e corso Raffaello, si indirizzano un vibrato reclamo contro gli schiamazzi e canti notturni che avvengono in detta località per parte dei beoni che si adunano in un'osteria vicina. I reclamanti, per cui le ore di riposo sono diventate ormai ore di tormento, invocano dall'Autorità un provvedimento che valga a restituire ad essi un po' di quiete.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'*Associazione « Mathesis »* (Torino, corso San Martino, 1), rende noto che il *III Congresso dei professori di Matematica delle scuole medie*, da essa ..., si terrà in Napoli nei giorni 14, 15, 16 e 17 settembre.

Nei primi tre giorni saranno trattati rispettivamente i seguenti temi:

Lo Studiare le cause del poco profitto che fanno nello studio della matematica i giovani delle nostre scuole medie, e proporre i mezzi per ovviarvi.

Lo Estensione e limiti dell'insegnamento della matematica in ciascuno dei due gradi, inferiore e superiore delle scuole medie.

Lo Sulla convenienza di rendere non obbligatoria la laurea in matematica a chi vuol conseguire il Diploma di Magistero per le scuole medie.

I temi dovranno essere annunziati alla Presidenza entro il 15 corrente.

Per aderire s'invia una quota di lire cinque al segretario-economo dell'Associazione, prof. Filiberto Castellano, corso Vittorio Emanuele, 10, Torino.

« *Amor* ». *Scuola sociale di mandolino e chitarra.* — Sabato, 8 corrente, ore 21, seduta ordinaria.

STATO CIVILE DI TORINO

6 agosto.

NASCITE 19: di cui maschi 14, femmine 5.

MATRIMONIO: Marengo Giovanni con Rosso Francesca — Melone Giovanni con Papurelli Teresa Pusinato Vasturino con Rosella Caterina.

MORTI: Prolatto Giovanna Maria, d'anni 66, di Viù, ..., corso Vittorio Emanuele, 64.

Teppati Maria Cristina (v.) n. Basta, id. 75, di Asti, pensionata governativa, via Gioberti, 55.

Borgo Emanuele Alessio (frate Felice), id. 43, di Cumiana, religioso cappuccino, strada al Monte.

Caballa Agostino, id. 76, di Casale Monferrato, compositore tipografo, via Governolo, 5.

Fiorio cav. Giov. Battista, id. 59, di Torino, impiegato, via Corte d'Appello, 22.

Destefanis Maddalena, id. 18, di Torino, operaia, strada di Nizza, 300.

Borsano Felice, id. 75, di Torino, lavandaio, strada di Nizza, 474.

Dalmastro Francesco, id. 38, di Biella, operaio.

Bacchiorel Teresa Alba (v.) n. Veronelli, id. 70, d'Alba.

Bianco Giuseppe, id. 14, di Villamiroglio, pastaio.

Rosso Giacomo, id. 19, di Castellamonte, panattiere.

Dialotti Malvina, id. 14, di Torino, casalinga.

Pavesa Caterina (v.) n. Fornero, id. 44, di Torino, ...

Massano Pietro, id. 62, di Magliano d'Alba, scrivano.

Rossotto Margherita, id. 43, di Torino, casalinga.

Fontana Timoteo, id. 66, di Torino, scultore in legno.

Brassi suor Maria, id. 65, di Pont St-Esprit (Francia).

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *El galoppin; On spos per rid; Sorsa a soppette musical; On agent teatral.* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. Rossi-Gabbrielli), ore 20,45: *Spiritismo; La tombola.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Pio X avrebbe benedetto dalla loggia esterna.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,55:

Si dà come sicuro che in una delle ultime Congregazioni prima del Conclave, i cardinali, con due voti di maggioranza, stabilirono che chiunque fosse eletto darebbe la benedizione al popolo dalla loggia interna di San Pietro: tuttavia il Papa Pio X, quando si trovò fra le due loggie si mostrò incerto; ma Merry del Val, gli ricordò la votazione.

Continua la raccolta degli aneddoti sul cardinal Sarto. La *Patria* narra che venendo a Roma, passando da Padova, si incontrò col vescovo Calligari, del quale, è molto amico. Il Calligari, gli augurò la tiara. Il Sarto rispose:

— Se io sarò Papa, voi sarete segretario di Stato!

L'*Italie* dice che le due sorelle del Papa verranno a Roma a stabilirsi in un convento, dove dirigerebbero le cucine del Papa.

L'Austria non ha messo nessun «veto».

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,50:

La notizia che l'Austria abbia esercitato un antico diritto di veto, cadute ormai in disuso, va riposta fra le storielle. E fra di esse, naturalmente, va pur relegata la scena drammatica che il cardinale Rampolla avrebbe fatta in pieno Conclave alla comunicazione dell'opposizione fatta dall'Austria alla sua nomina sia per mezzo del cancelliere Oreglia e per mezzo del cardinale Gruscha.

I veti delle Potenze cattoliche alle elezioni dei Pontefici nel secolo passato sono arrivati in ritardo e sono riusciti senza efficacia: ora che il Governo italiano garantisce l'assoluta indipendenza del Papa, non potevano avere influenza reale.

Il veto alla elezione del cardinale Rampolla era poi quasi superfluo, perchè nel Sacro Collegio era noto che tale elezione non avrebbe potuto verificarsi. Nessun intervento dell'Austria e quindi nessun veto, mi si assicura da ottima fonte: anche perchè era inutile.

Per combattere le frodi nell'industria del vino.

Una circolare dell'on. Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Eccovi il testo della circolare telegrafica spedita dall'on. Zanardelli ai prefetti circa la vigilanza sul commercio dei vini:

Premesso un accenno alla legge del 25 marzo 1900, che ha provveduto con saggie e precise norme a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, e i regolamenti successivi di Zanardelli, la circolare prosegue:

« Vogliano quindi i signori prefetti organizzare quella peculiare e sistematica sorveglianza, che forma la base di detta legge. Attenendosi alle prescrizioni regolamentari, portino la loro attenzione sulla distinzione segnata nella legge fra vini genuini e non genuini, e su quelli specialmente ottenuti con materie diverse dall'uva fresca e passita, o con uve secche, e trattate giusta l'art. 1.o del regolamento. Vigilino che tali prodotti non siano venduti, nè mescolati con vini genuini.

« Particolare cura richiede l'industria dei secondi vini, che la legge permette con le necessaria tutela delle indagini sanitarie e pubblica dichiarazione del prodotto, impedendo le miscele con vini genuini, giusta l'alinea d di detto articolo.

« Dispongano quindi sollecitamente per ispezioni frequenti, saltuarie, anche coll'intervento dei medici provinciali, non solo presso gli esercenti, ma eziandio negli enopolii provinciali e presso i produttori particolari, dovunque, insomma, esistono depositi di vini destinati al commercio, e così partito di dove in arrivo o in partenza per via di terra o di mare.

« Prelevamento ai campioni dovranno effettuarsi le modalità stabilite dal regolamento sopra citato, servendosi per l'analisi dei laboratori indicati dall'art. 4 della legge.

« Si assicurino della veridicità delle dichiarazioni eventualmente fornite dagli industriali circa i processi enotecnici attuati, e, ravvisando una violazione di legge, provvedano con regolare denuncia all'Autorità giudiziaria.

« Vogliano prendere i loro provvedimenti altresì perchè l'applicazione della legge sia curata anche da parte delle Autorità doganali per i vini da esportarsi, giusta l'art. 18 del regolamento, e per gli arrivi dall'estero, giusta l'articolo 10 e seguenti.

« Richiamando l'attenzione dei signori prefetti sulla speciale importanza del compito loro affidato per la tutela della pubblica salute, congiunto all'altissimo interesse economico della nazione, eminentemente vinicola, il Governo confida e intende che la legge del 25 marzo 1900 abbia larga e fruttuosa esecuzione, e terrà nel dovuto conto le benemerenze che i suoi rappresentanti conseguiranno col loro personale interessamento. Dei risultati delle ispezioni eseguite e delle relative analisi, attenderò relazione mensile.

« Piaccia segnare ricevuta.

« *Firmato:* ZANARDELLI. »

Nessun conflitto fra Cocco-Ortu e Zanardelli

per gli omaggi degli impiegati di Stato al Papa.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Il periodico *La Giustizia*, uscito oggi, dice che l'on. Cocco-Ortu ha diramato una circolare alla magistratura, colla quale la invita ad usare la più rispettosa deferenza alle Autorità ecclesiastiche in questa occasione dell'assunzione al trono pontificio di Pio X. Infatti parecchi magistrati si sono recati dai vescovi locali per porger loro le felicitazioni.

L'*Agenzia Italiana* dice in proposito: « Siamo in grado di assicurare che nessuna istruzione o disposizione è stata data in tal senso dal ministro di grazia e giustizia, fermo rimanendo per tutti i funzionari del Regno, magistrati compresi, le disposizioni date con circolare telegrafica dall'on. Zanardelli. »

L'inchiesta sulla marina.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,40:

L'*Avanti!* dice che i deputati Turati, Bonomi e Massa furono invitati a far parte della Commissione d'inchiesta sulla marina; ma non accettarono.

I lavori della Commissione per la conversione del debito ipotecario.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,45:

In settimana si distribuiranno gli atti della Commissione reale per la conversione del debito ipotecario sulle terre, presieduta dal senatore Finali. Il ministro dell'agricoltura, grato ai componenti la Commissione per l'importante lavoro compiuto, ha stabilito di dare loro una medaglia di benemerenza.

Com'è composto e quando comincerà a funzionare il Consiglio del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,45:

Il Consiglio del lavoro dovrà entrare in funzione non più tardi del 15 corrente.

Oltre ai rappresentanti del Senato e della Camera, si è proceduto all'elezione dei quattro membri per le Camere di commercio. Sono stati definitivamente eletti per le Camere di commercio Salmoiraghi di Milano e La Farina di Palermo; ottennero minor numero di voti, e saranno sottoposti alla votazione di ballottaggio, Di Tullio (Bari), Manzo (Napoli), Sclari (Genova), Rossi (Torino).

Dei quattro membri del Comizio Agrario nessuno riuscì nel primo scrutinio. Si procederà alla votazione di ballottaggio fra gli otto che ottennero il maggior numero di voti.

Per il personale delle Associazioni di mutuo soccorso riuscirono Abbiate (Vercelli), Bertarelli (Milano), Ferrari (Milano).

Per le Associazioni cooperative riuscirono Maffi (Milano), Anielli (Genova), Gorilotti (Cremona).

Fanno parte del Consiglio i funzionari stabiliti dalla legge. In rappresentanza dei culoni delle discipline economiche furono nominati Di Marzo e Pantano.

I rappresentanti dei produttori e capi di aziende agrarie, industriali e commerciali nella prima votazione per la scelta degli enti hanno designato per le aziende agrarie la Federazione dei Comizi agrari Piacenza; per le aziende industriali, commerciali e ... Milano; per le aziende commerciali, Società fra commercianti ed esercenti Milano.

Resta a provvedere le nomine per decreto reale dei rappresentanti le classi operaie.

Una protesta di esercenti.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18,35:

Il 15 agosto dovrebbero andare in vigore le disposizioni del nuovo regolamento per l'applicazione della legge sugli spiriti.

Per protestare contro queste disposizioni, che ritengono vessatorie, si riunirono oggi numerosi esercenti di Genova e San Pier d'Arena, coll'adesione di quelli di Roma e di Milano.

Dopo animata discussione, si deliberò di compilare un Memoriale da presentarsi al Governo, e frattanto di inviare un telegramma a Zanardelli, chiedendo si sospenda l'applicazione delle disposizioni del regolamento.

Gli esercenti si recarono quindi alla Prefettura a comunicare al prefetto l'esito della loro adunanza e la loro protesta.

La rivoluzione in Macedonia è scoppiata.

I Comitati rivoluzionari vogliono l'indipendenza.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 19,40:

Si comunica da Sofia che è assolutamente falsa la voce che il movimento rivoluzionario in Macedonia sia finito. Non è neppur sopito! La Macedonia si afferma sia attualmente percorsa da oltre 120 bande, composte di circa trentamila uomini. Però per il momento l'ordine sarebbe di evitare possibilmente ogni scontro colle truppe turche.

I capi sono risoluti di continuare col sistema delle guerriglie, riservando il colpo decisivo pel giorno della rivoluzione generale. Questo giorno è prossimo.

La Macedonia dispone di armi e di munizioni a sufficienza per lo scopo che intende raggiungere.

Il movimento macedone non si calmerà fino a quando la Macedonia non avrà conseguita la sua indipendenza.

***

Ci telegrafano da Sofia, 6, ore 21,50:

Si afferma ora che l'ordine impartito da Ilmi-pascià di arrestare tutti i bulgari pericolosi, ha eccitato gli animi e provocato lo scoppio della rivoluzione.

Si conferma che il trentun luglio, in seguito alla deliberazione del Comitato rivoluzionario centrale, è scoppiata la rivoluzione nel *vilajet* di Monastir, e precisamente nei distretti di Monastir, Okrida, Dibrekievo, Kastoria e parecchi altri meglio forniti di armi.

Le linee telefoniche sono state distrutte.

Il capo dello Stato Maggiore degli insorti di Monastir, è certo Damiano Gruefen: i membri sono Pietro Toscheff, Boris, Sarafow-Danceff.

Tutte queste informazioni sono confermate da foglietti volanti diramati dal Comitato centrale macedone, a migliaia di esemplari.

I complici nell'assassinio degli Obrenovich

sono mal visti a Vienna e non li vogliono in Russia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

Il *Temps* riceve da Vienna: « Dall'arrivo dei figli del Re di Serbia a Vienna, gli ufficiali serbi che sono loro destinati come cavalieri di onore sono salutati dalla folla colle grida di: *Viva Milano! Viva Alessandro!* »

La ragione di queste grida di protesta sta nel fatto che fra quei cavalieri d'onore vi è il tenente Antich, nipote del ministro Genčić, che fu uno dei principali congiurati.

Da Pietroburgo telegrafano poi che due ufficiali serbi, che presero parte all'uccisione del re Alessandro e della regina Draga, e che erano delegati al servizio d'onore del giovane Principe di Serbia, non furono autorizzati a varcare la frontiera russa, perchè la Legazione di Russia a Belgrado si rifiutò di apporre il proprio visto ai loro passaporti.

Si ha da Belgrado che il fratello del Re, il principe Arsenio Karageorgevich, accompagnato dal nipote, che è atteso per domattina, dopo un soggiorno di qualche giorno nella capitale intraprenderà un viaggio nell'interno del paese.

La regina Margherita a Bergen.

Una visita all'imperatore Guglielmo.

Bergen, 5 (*Stefani*). — La regina Margherita è giunta stamane; visitò il Museo Anseatico e fece colazione all'*Hôtel Norvegia*.

La Musica dell'yacht imperiale *Hohenzollern* suonò nel parco municipale, dinanzi all'albergo, durante la colazione. L'*Hohenzollern* e le altre navi tedesche ancorate nel porto inalzano le bandiere italiane.

La regina Margherita ritornò nel pomeriggio a bordo dell'*Jolanthe*.

Poco dopo le 20 l'imperatore Guglielmo fece visita alla Regina.

Scoperta di una bomba di dinamite a Zagabria

Ci telegrafano da Zagabria, 6, ore 20,30:

Un usciere del Tribunale provinciale ha scoperto nelle cantine del palazzo, nascosta fra la legna, una bomba carica a dinamite. La miccia era bruciata.

L'inchiesta avviata subito ha constatato che la bomba era stata colà deposta da parecchio tempo, probabilmente durante gli ultimi ... contro gli ungheresi.

Fu un vero miracolo se la bomba non esplose.

Il tentato furto di un quadro italiano del XVI secolo.

L'arresto dei ladri.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,5:

Nella notte dal 4 al 5 agosto gli agenti della pubblica sicurezza percorrevano il Boulevard Binet, a Neuilly, per arrestare una banda di aggressori notturni, quando, verso le ore 2 del mattino, videro tre ladri intenti a svaligiare la casa del pittore Bourret. Gli agenti si nascosero sul balcone, e videro due individui che, muniti di un temperino, cercavano di tagliare la tela dalla cornice. Si precipitarono allora, colla rivoltella in pugno, nello studio, ma i ladri fuggirono. Due di essi, raggiunti nel giardino, furono arrestati. Il terzo riuscì a fuggire sul *boulevard*; ma un ispettore lo raggiunse. Il ladro gli tirò quattro rivoltellate, senza colpirlo. I due ladri arrestati nel giardino sono Lorenzo Fortucci, di Caserta, ex-modello del pittore, e Giorgio Pierry, modellatore. Il terzo individuo, certo Morel, lottatore molto conosciuto, è stato arrestato oggi in una baracca di fiera.

Nel momento dell'arresto, i ladri tentavano di rubare un quadro di autore italiano del XVI secolo, valutato 300,000 lire.

Le poste e i telegrafi del mondo.

Ci mandano da Berlino:

La nuova statistica dell'Impero reca queste ... interessante confronto delle poste tedesche con quelle di tutto il mondo, basato sopra le notizie che si riferiscono al primo anno del secolo, cioè al 1901.

Per essa risulta incontrastato il primato delle poste tedesche sopra quelle di tutti gli altri Stati.

Infatti, sebbene gli Stati Uniti contino 77,867 Uffici postali, mentre la Germania ne ha soltanto 44,775, il numero degli impiegati tedeschi è di 222,800, mentre quello degli americani è di 215,857.

Poi vengono le poste inglesi, con 22,194 Uffici e 173,18.. impiegati; le francesi, con 11,000 Uffici e 77,265 impiegati; le italiane, con 8000 Uffici e 75,000 impiegati; le russe, con 6000 Uffici e 66,217 impiegati; le austro-ungariche, con 8000 Uffici e 46,000 impiegati in Austria e 21,000 in Ungheria. Le poste degli altri Stati figurano tutte con cifre inferiori e minime.

Le spedizioni di lettere e cartoline, che meglio denotano l'attività delle poste dei diversi paesi, e il grado loro di cultura e di economico sviluppo si riassume nelle seguenti cifre: Le poste americane ne trasmisero per 7 miliardi e 250 milioni; la Germania e l'Inghilterra per circa 3 miliardi e mezzo; la Francia 2 miliardi e mezzo; l'Austria circa un miliardo; l'Italia 775 milioni; il Giappone 730 milioni, cioè poco meno che l'Italia; la Russia 566 milioni.

Quanto alle cartoline illustrate, in Germania ne furono spedite in un anno più che un miliardo, mentre gli Stati Uniti appena 500 milioni. Per gli Uffici telegrafici la Germania tiene il primo posto, avendo 24,471 Uffici, mentre gli Stati Uniti ne hanno 22,064, la Francia 13,078, l'Inghilterra 11,612, ma gli Stati Uniti avevano 81,000 macchine telegrafiche, l'Inghilterra 38 mila e la Germania solo 36,000. E i dispacci trasmessi nel 1900 furono 92 milioni in Inghilterra, 63 negli Stati Uniti, 50 in Francia, 46 in Germania.

Quanto ai telefoni, mancano le cifre della Gran Brettagna e degli Stati Uniti. Degli Stati Uniti europei il primo posto spetta ai telefoni tedeschi, che sono distribuiti in 2411 città e contano 366,795 abbonati, poi viene la Francia con 1198 città e 72,000 abbonati, quindi la Svizzera, i cui telefoni si trovano in 818 città.

Naturalmente il servizio postale rende molto e costa anche molto.

Gli Stati Uniti incassano 667 milioni e ne spendono 651; la Germania introita 553 milioni e ne spende 528, l'Inghilterra incassa 422 milioni, e ne spende 339; la Francia incassa 330 milioni e ne spende 222, la Russia introita 23 milioni e ne spende 160. Solo nel Giappone, nelle colonie francesi e in alcuni Stati sudamericani le spese superano le entrate.

I bersaglieri ciclisti.

Appena la bicicletta, raggiungendo la sua perfetta espressione, si affermava come nuovo e prezioso mezzo di locomozione e di trasporto, subito tra le sue più importanti applicazioni pratiche apparve quella della sua introduzione nell'esercito.

La sua semplicità e velocità, la forte economia e praticità che offriva, la indicavano a priori come uno strumento utilissimo nei servizi di informazioni, come prezioso alleato della cavalleria nelle rapide azioni di guerra, e quindi come un nuovo fattore strategico della scienza della guerra.

Ma far penetrare la voce di questa verità nei chiusi ambienti burocratici e piegare tutte quelle antipatie e pregiudizi che la bicicletta ispirava, ... perchè giovane, in tutti quelli che erano vecchi, non fu cosa nè facile nè breve, e che fu resa possibile solo dall'opera paziente e costante di alcuni volonterosi e dai risultati pratici che giornalmente venivano imponendosi.

Solo quindi attraverso difficoltà e lotte fu possibile l'istituzione di quelle compagnie di ciclisti che attualmente esistono presso i reggimenti di bersaglieri, i cui risultati brillantissimi hanno non solo convinto i più refrattari, ma stanno per aprire alla bicicletta una ben più larga e importante applicazione nell'esercito colla progettata trasformazione di tutti i bersaglieri ciclisti.

Sul modo come furono istituite e funzionano le attuali compagnie ciclistiche e sulla progettata riforma ha pensato di raccogliere uno svariato interessante di notizie e di illustrazioni il confratello *La Stampa Sportiva* di Torino, che nel suo numero di questa settimana si occupa diffusamente di questo geniale argomento, la cui importanza non è più limitata nè al campo sportivo, nè a quello militare, ma assurge a interesse nazionale. Ecco perchè noi ne raccomandiamo la lettura a tutti i nostri lettori. (*La Stampa Sportiva* si vende in tutta Italia a cent. 10).

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.4; ore 15: 735.7; ore 21: 736.8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 13.6 — Massima + 29.1

(*Piazza Castello* — *Villa situata al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 6 + 29.6

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 15.5

6 agosto — Il sole sorge alle ore 5, ... tramonta alle ore 19, ...

Giorno della luna 14º. Luna piena alle ore 6,54.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 6 agosto

Godimento dal 1º luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 102 60.

Contratti del mattino: in c. 102 57 1/2, 102 60, 102 60.

Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 62 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 102 45.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102.

Contratti del matt. in c. 102.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 02 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 101 12 1/2.

Godimento dal 1º aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 75.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in l. 1048, 1050, 1 ... f. c.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 3 1/2	»	99 90	—	»	100 —
Londra 3	»	25 13	—	»	25 15
Germania 4	»	122 27 1/2	—	»	122 37 1/2

Rendita 5 0/0 per c. 102 57 1/2.

Rendita 5 0/0 f. c. 102 70.

Rendita 4 1/2 0/0 netta per c. 102 52 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 100 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		**Cred. It.**	565 —	— —
B. d'Italia	1049 — 1050 —	Ferr. Mer.	697 —	— —
	1051 — — —	Ferr. Med.	468 50	— —
B. Comm.	770 50 770 —	Ditto	182 —	— —
	771 — — —	Elettrochim.	182 —	183 —

Cronaca della Borsa. — 6 agosto — I lievi sintomi di pesantezza che potevano scorgere ieri nel nostro mercato mattutino, e più negli altri pomeridiani d'Italia, si ripeterono stamane nei primi prezzi di Milano; e noi al solito accordammo su quelli titubanti e cauti, cioè con transazioni limitatissime. Prevalse poi l'ottimismo che da tempo aleggia sulle nostre piazze; e i due titoli che quasi da soli danno vita al mercato: Banche Italia, e Commerciali, chiusero sostenute con buone disposizioni.

La Rendita senza variazioni notevoli, ed in buona vista; il cambio a 102.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 6 agosto 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	— —	102 60	102 60	— —
» f. m.	— —	102 77 1/2	102 72 1/2	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» f. m.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Az. Banca d'It.	— —	1053 —	1054 50	— —
» Banca Comm.	— —	771 —	771 —	— —
» Credito Ital.	— —	565 50	566 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	697 —	697 —	— —
» Mediterranee	— —	468 50	468 —	— —
» Terni	— —	1671 —	1675 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 77
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	102 60
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	91 —
Obbligazioni Lombarde	390 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	32 27
Banca di Parigi	1091 —
Tunisine	475 25
Egiziane 4 0/0 rend.	105 25
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 60
Banca Ottomana	605 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	inquotato
Suez	3913 —

Lotti Turchi	128 50
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Roma nuova	99 50
Rendita Portoghese 3 0/0	31 57
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	36 85
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serbe 4 0/0	75 35

Tendenza migliore.

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	661 75	Cambio su Londra	23 90 1/2
Lombarde	76 50	Lire italiane (carta)	95 10
B. Anglo-Austriaca	273 —	Rend. Austr. (arg.)	100 20
Austriache	665 —	Id. in carta	100 20
B. Austro-Ungarica	1595 —	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	120 20
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 80
Cambio su Parigi	95 20	B. Paesi Bassi	410 50

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	20 35	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 05	Obbl. Meridionali	71 60
Cambio su Italia	81 —	Obbl. di Roma	103 50
Credito Austriaco	201 —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	103 40	Ferr. Mediterranee	97 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 25	Russo (contanti)	216 60
Rend. Turca 4 0/0	31 9.		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglese	90 7/8	Egiziano 1900	104 1/4
Rendita Italiana	102 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	25 3/8		
Spagnuolo	90 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	31 11/16		

Cambio ufficiale per il 7 agosto L. 100

Torino. — *Mercato dei cereali 6 agosto ...*. Grani qualità di Piemonte e nazionali deboli; esteri sostenuti: affari di dettaglio. Altri generi pure poco trattati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 18 75 a 19 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 18 50 a 24 50 — Grani esteri di forza da 20 25 a 25 25 — Granoni da 14 75 a 15 00 — Granoni gialloncini e pignoletti esteri da 15 00 a 00 00 — Avena da 15 00 a 15 50 — Avena superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segala da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 30 00 a 31 00 — Riso Sorettino da 30 00 a 32 00 — Farina marca tenero uso da 27 50 a 28 50 — Farina marca B. da 26 00 a 26 50 — Semola duro da pasta da 29 00 a 30 75 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 00.

Avena e riso fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera).

Farina 12 M.	— pel corrente	Fr.	31 25	31 45
»	— per settembre	»	30 65	30 80
»	— a 4 mesi ultimi	»	28 20	28 90
»	— a 4 mesi primi	»	28 30	28 90

Mercato debole.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 20	28 25
» raffinato id.	»	30 50	30 25

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 12	30 —
» » a 4 mesi ultimi	»	27 50	27 25

Mercato debole.

LIVERPOOL, luglio (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani più facile — Egiziani sostenuta — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	6.000	10.000
di cui per la speculazione	» »	1.000	2.000
Importazione	»	10.000	—

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda buona.

pel corrente	D.	6 40/100	6 38/100
per agosto-settembre	»	6 34/100	6 32/100
per ottobre-novembre	»	6 41/100	6 40/100
per dicembre-gennaio	»	6 09/100	6 07/100

Americani e brasil. nel ... di luglio. Egiziani in ... di 1/2.

HAVRE, luglio (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	6.100	3.500

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	1.400	6.000

Mercato calmo.

ANVERSA, luglio (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	21 —
» » a settembre	»	21 50	21 50

Mercato sostenuto

MAGDEBURGO, luglio (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto.

» di Germania 88 disp. Rmk	18 10	18 05

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fasso Giovanni, gerente.

Dopo penosissima malattia sopportata con cristiana rassegnazione, mercoledì, alle 23, serenamente rendeva la bella anima a Dio, munito dei conforti di nostra Santa Religione

Agostino Catella

d'anni 72.

I parenti tutti, coll'animo straziato danno agli amici, colleghi e conoscenti il triste annunzio ed implorano una preghiera in suffragio dell'estinto.

La sepoltura ha luogo stamane, venerdì, alle ore 7, partendo da via Governolo, 5.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(7)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Perchè piangi, mammina? Hai qualche dispiacere?

— Sì, carino, tanto, tanto dispiacere.

— Sono io che t'ho fatto dispiacere?

— No, non sei tu, povero piccino..... Tu non sapevi..... Non potevi sapere..... Sono io, colla mia imprudenza! Ah! Celeste! pagherò forse ben caro, forse con tutta la mia felicità, l'indulgenza che ho avuto per te!.....

Dei passi precipitati s'udirono presso il giardino..... Lucia si levò; agitata da un po' di speranza.

Era Andrea che ritornava..... Ma era solo! Ella si sentì stringere il cuore, da morire.

— Non lo avete visto?

— Era partito.

— Partito?.....

— Per Parigi. Mi sono informato alla stazione. Lo hanno riconosciuto pel viaggiatore che era giunto col treno arrivato prima.

— Partito! — esclamò Lucia — partito! Ha creduto tutto..... mi crede colpevole..... E non lo rivedrò più, forse..... E non potrò dirgli..... ed egli s'allontanerà credendo che lo abbia tradito, che io sia una perfida, un'ingrata..... perchè gli dovevo tutto e se gli avessi mancato sarei stata cento volte più colpevole di un'altra.

— Si fermerà a Parigi qualche giorno — disse Andrea — e lo vedremo. Forse, se vi ama, ritornerà qui..... Non doveva ripartire subito?

Non doveva più ripartire; doveva rimaner con me, sempre.

— Allora — disse il giovane — lo vedremo a Parigi.

— Voglio andarci subito, — disse Lucia, — voglio andare a casa mia..... voi avvertirete Celeste e avrete cura del bambino.

— Vuoi andar via, mammina? — disse il piccolo Giuliano, che aveva udito.

— Bisogna che vada, carino..... e tu sarai savio, vero?

— Sì, mammina; ma tu ritornerai presto?

— Al più presto possibile, mia gioia — disse Lucia.

— Sapete — disse Andrea — che se avete bisogno di me.....

— Lo so, amico mio, che posso contare su voi, ma preferisco essere sola, andarmene sola. Voi racconterete a Celeste, quando la vedrete, quanto è accaduto. Io vado a Parigi..... Ci sarà presto un treno?

— Fra dieci minuti circa.

— Qual disgrazia per me l'esservi fermato qui!

— Ma non speravate che vostro marito dovesse arrivare?

— M'aveva scritto che i suoi affari erano terminati, che arriverebbe presto, e io ero tanto felice! Oh! mio Dio! mio Dio! lo ero troppo, forse, felice! Una tal gioia non è fatta per questo mondo! Ma non è possibile che tutto debba essere finito, che egli non ritorni più!

— Ma no! Ma no! — disse Andrea. — Lo rivedrete a Parigi, e una parola di spiegazione basterà, perchè non avete nulla a rimproverarvi.....

— E se non mi crede?

— Non ci siamo qua noi, io, vostra sorella, tutti coloro che vi hanno avvicinata, per attestare della santità della vostra vita, della grandezza inalterabile del vostro amore?

— Ah! come mai ha egli potuto credere che io lo abbia tradito!.....

— Non lo crede, se vi ama sinceramente — replicò Andrea. — E' stato ingannato dalle apparenze. La violenza stessa della sua collera, della sua disperazione udendo le parole del bambino provano che vi ama.

— Può darsi, — disse Lucia, pensierosa, — ma se non ritornasse!

Entrò in casa, si abbigliò per partire e ritornò in giardino.

— Volete che vi accompagni alla stazione? — le domandò Andrea.

— No, grazie. Rimanete qui con Giuliano finchè non ritorni Margherita.

— Può venire anche lui sino alla stazione.

— Sì! sì! mammina! — disse il bimbo.

— Ma bisogna che io cammini in fretta per non perdere il treno.

— Camminerò anch'io in fretta.

Lucia uscì dal cancello seguita da Andrea e Giuliano.

Giunsero alla stazione appunto nel momento in cui il treno stava per partire.

Abbracciato il piccolo Giuliano, stretta la mano ad Andrea, ella salì in carrozza, e pochi minuti dopo era a Parigi.

Aveva il cuore così stretto dall'angoscia e tremava tanto che stentava a camminare; benchè abitasse non lungi dalla stazione, prese una vettura per farsi accompagnare a casa.

Non vedeva il momento di arrivare, di sapere se Paolo non era venuto, se non era là.

La portinaia, che stava sulla soglia della porta, come la vide le domandò:

— Ha veduto suo marito?

— Sì..... E' egli qui?

— E' venuto — rispose la portinaia un po' sorpresa; — io l'ho mandato a Bois Colombes.

— Ma non è ritornato qui?

— No, signora.

Lucia vacillava; per non cadere s'appoggiò al muro.

Non era ritornato!..... Ah! non ritornerebbe più!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Novara, 2 agosto. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 38 00 a 32 00 — Riso ranghino da 35 00 a 30 00 — Riso giapponese da 32 50 a 32 50 — Pistino da 22 00 a 20 00 — Risone nostrano al quintale da 25 00 a 23 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 21 50 a 22 60 — Frumento n. da 22 75 a 21 60 — Segale n. al sacco di 120 litri da 16 50 a 16 75 — Meliga da 19 50 a 18 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 14 80 a 14 60 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 00 00 a 00 00 — Id. dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Oleggio, 3 agosto. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 00 — Buoi grassi 2ª qualità 61 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 00 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 00 a 00 Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 1 05 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 97 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 90 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 0 90 a 1 05 — Galline da 1 80 a 2 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 55 a 0 60 — Conigli per capo da 0 90 a 1 10 — Anitre per capo da 1 80 a 2 10 — Tacchini da 4 25 a 5 50 — Lepri da 0 00 a 0 00 — Beccaccie da 0 00 a 0 00 — Pernici da 0 00 a 0 00 — Uova fresche alla dozz. da 0 75 a 0 80 — Suini da latte per capo da 00 a 00 - Id. magroni da 00 a 00.

Frumento al quintale da 20 75 a 21 75 — Avena da 15 00 a 15 75 — Meliga al sacco novarese di litri 126 1[2 da 18 75 a 19 50 — Segale da 15 00 a 16 00 — Riso da 34 00 a 38 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Valle-Furno, Ditta corrente in Torino in persona dell'unico principale Valle Valentino, negoziante merceria, via Santa Chiara, N. 1. Giudice delegato: avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio: avv. Lingua Giovanni; prima adunanza: 20 corrente, ore 14,30; verifica crediti: 11 settembre p. v., ore 14,30; il termine utile per presentare i titoli scade il 4 settembre; bilancio: attivo L. 3955 55, passivo L. 9631 70.

Su ricorso della commerciante Ornato Teresa, con negozio in commestibili in Torino, via Santa Chiara, 50, il cui passivo dichiarato è di sole L. 3007, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Pietro Piccinini, e rimesse le parti avanti il pretore del II mandamento.

Ancona. — Santoni Luigia, manifatture, Jesi.

Genova. — Boccardo Francesco, liquoreria, Bogliasco.

Milano. — Castellini e C., Ditta in liquidazione, in persona del gerente Castellini Vittorio, fabbr. acque gasose.

Napoli. — Caponi Giuseppe, successori Califano (Caponi Giuseppe e Califano Gennaro), Ditta, maglieria.

Sarzana. — Berducci Giulio, bottaglio e salumi.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 1 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 2. — Aggio dell'oro a 28.

Londra, 4. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1[2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 4. — Prezzo dell'argento al chilogr. 93.

Londra, 4. — Prezzo 28 3[4 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 31. — Argento D. 64 1[2.